

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN NUOVO IMPIANTO AGRIVOLTAICO  
E DELLE RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA RTN  
LOCALITA' MASSERIA BARONI  
COMUNE DI PRESICCE ACQUARICA (LE)  
DENOMINAZIONE IMPIANTO - PVA003 ACQUARICA MASSERIA BARONI  
POTENZA NOMINALE 24.0 MW

## PROGETTO DEFINITIVO - SIA

### PROGETTAZIONE E SIA

**HOPE engineering**  
ing. Fabio PACCAPELO  
ing. Andrea ANGELINI  
arch. Andrea GIUFFRIDA  
arch. Gaetano FORNARELLI  
dott.ssa Anastasia AGNOLI

**Studio ALAMI**  
Arch. Fabiano SPANO  
Arch. Valentina RUBRICHI  
Arch. Susanna TUNDO

### PROGETTAZIONE DEGLI IMPIANTI ELETTRICI

ing. Roberto DI MONTE

### AGRONOMIA E STUDI COLTURALI

dott. Donato RATANO

### STUDI SPECIALISTICI E AMBIENTALI

MICROCLIMATICA  
dott.ssa Elisa GATTO

ARCHEOLOGIA  
dott. Cristian NAPOLITANO

GEOLOGIA  
Apogeo Srl

ACUSTICA  
dott.ssa Sabrina SCARAMUZZI

### COLLABORAZIONE SCIENTIFICA

**UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE**  
DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELLE PRODUZIONI VEGETALI SOSTENIBILI  
prof. Stefano AMADUCCI

## R.1 RELAZIONI GENERALI E DI INSERIMENTO

### R.1.5 Relazione Paesaggistica

REV.	DATA	DESCRIZIONE
	10-23	prima emissione



## INDICE

<b>1</b>	<b>PREMESSA</b> .....	<b>1</b>
<b>2</b>	<b>IMPIANTI AGRIVOLTAICI: EVOLUZIONE NORMATIVA E PAESAGGIO</b> .....	<b>3</b>
2.1	INDIRIZZI PER IMPIANTI AGRIVOLTAICI IN PUGLIA .....	6
<b>3</b>	<b>DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI</b> .....	<b>11</b>
3.1	PRINCIPALI SCELTE PROGETTUALI .....	11
3.2	CARATTERISTICHE DELL'IMPIANTO DI GENERAZIONE .....	12
3.3	COMPONENTE AGRICOLA .....	12
3.3.1	<i>Nuove cultivar da impiantare</i> .....	16
3.3.2	<i>Agricoltura alternativa e sperimentale</i> .....	18
<b>4</b>	<b>ANALISI DELLO STATO ATTUALE</b> .....	<b>20</b>
4.1	DEFINIZIONE DELLE CARATTERISTICHE ATTUALI DELL'AREA DI STUDIO ANCHE MEDIANTE DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA .....	20
4.2	L'ANALISI DEL SISTEMA PAESAGGISTICO – IL PPTR .....	29
4.2.1	<i>Struttura idro geomorfologica - Geologia e geomorfologia</i> .....	30
4.2.2	<i>Struttura idro geomorfologica - Ambiente idrico</i> .....	34
4.2.3	<i>Struttura ecosistemica ed ambientale</i> .....	35
4.2.4	<i>Componenti botanico vegetazionali</i> .....	36
4.2.5	<i>Componenti delle aree protette</i> .....	39
4.2.6	<i>Struttura antropica e storico culturale - Componenti culturali e insediative</i> .....	41
4.2.7	<i>Componenti dei valori percettivi</i> .....	51
4.2.8	<i>Coerenza degli interventi con il PPTR</i> .....	55
4.2.9	<i>Riproducibilità delle invarianti strutturali e rispetto degli obiettivi di qualità</i> .....	57
<b>5</b>	<b>STIMA DEL VALORE PAESAGGISTICO DELL'AREA DI STUDIO</b> .....	<b>59</b>
5.1	METODOLOGIA DI VALUTAZIONE .....	59
5.2	STIMA DELLA SENSIBILITÀ PAESAGGISTICA DELL'AREA DI INTERVENTO .....	60
5.2.1	<i>Componente Morfologico Strutturale</i> .....	60
5.2.2	<i>Componente Visiva</i> .....	60
5.2.3	<i>Componente Simbolica</i> .....	61
5.2.4	<i>Sintesi della valutazione</i> .....	61
5.3	VALUTAZIONE DELL'IMPATTO PAESAGGISTICO .....	61
5.3.1	<i>Metodologia di Valutazione</i> .....	61
1.1.1	<i>Stima del Grado di Incidenza Paesaggistica</i> .....	62
<b>6</b>	<b>FOTOINSERIMENTI</b> .....	<b>64</b>
<b>7</b>	<b>MISURE ED INTERVENTI DI MITIGAZIONE E INTEGRAZIONE PAESAGGISTICA</b> .....	<b>68</b>
7.1	CRITERI DI PROGETTAZIONE E OPERE PREVISTE .....	69
<b>8</b>	<b>CONCLUSIONI</b> .....	<b>71</b>



## 1 PREMESSA

La Convenzione Europea del Paesaggio identifica il paesaggio come “una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni”. Detta Convenzione si applica a tutto il territorio europeo e si riferisce ai paesaggi terrestri come alle acque interne e marine, ai paesaggi che possono essere considerati eccezionali, come ai paesaggi della vita quotidiana e ai paesaggi degradati, e segnala “misure specifiche” volte alla sensibilizzazione, formazione, educazione, identificazione e valutazione dei paesaggi.

L'obiettivo fondamentale è quello di salvaguardare, gestire e pianificare detti paesaggi.

Come riportato nella Relazione esplicativa allegata alla Convenzione (cap. I art.1):

In ogni zona paesaggistica, l'equilibrio tra questi tre tipi di attività dipenderà dal carattere della zona e dagli obiettivi definiti per il suo futuro paesaggio. Certe zone possono richiedere una protezione molto rigorosa. Invece, possono esistere delle zone il cui paesaggio estremamente rovinato richiede di venir completamente ristrutturato. Per la maggior parte dei paesaggi, si rende necessario l'insieme delle tre tipologie di intervento, mentre altri richiedono uno specifico grado di intervento.

Nella ricerca di un buon equilibrio tra la protezione, la gestione e la pianificazione di un paesaggio, occorre ricordare che non si cerca di preservare o di "congelare" dei paesaggi ad un determinato stadio della loro lunga evoluzione. I paesaggi hanno sempre subito mutamenti e continueranno a cambiare, sia per effetto dei processi naturali, che dell'azione dell'uomo. In realtà, l'obiettivo da perseguire dovrebbe essere quello di accompagnare i cambiamenti futuri riconoscendo la grande diversità e la qualità dei paesaggi che abbiamo ereditato dal passato, sforzandoci di preservare, o ancor meglio, di arricchire tale diversità e tale qualità invece di lasciarle andare in rovina.”

A questa visione si sovrappone l'ormai ineludibile transizione energetica verso le fonti rinnovabili, che porta ad aggiornare quanto pocanzi espresso così come proposto da Dirk Sjimons nel volume “Landscape and Energy: Designing Transition”, nel quale sostiene che *“Il paesaggio diventa mediatore tra la nuova infrastruttura energetica e il luogo in cui verrà collocata questa infrastruttura. La pianificazione e la progettazione territoriale sono quindi di grande importanza per il settore energetico. Per converso, la transizione energetica rappresenterà un'enorme sfida per amministratori, pianificatori e progettisti. La transizione energetica non è solo una sfida tecnica, ma anche una sfida paesaggistica. La transizione dovrà avvenire all'unisono con un cambio di percezione culturale, altrimenti non avverrà affatto.”*

Il paesaggio non può essere pensato come un vincolo alla trasformazione, bensì resta fondamentale l'obiettivo di coniugare gli aspetti impiantistici con le istanze di qualità e valorizzazione paesaggistica. Le trasformazioni territoriali e paesaggistiche opportunamente



indirizzate possono contribuire alla crescita di processi virtuosi di sviluppo, mirando contemporaneamente a una crescita economica equilibrata, prevedendo la piena occupazione e il progresso sociale, e a un elevato livello di tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente.

La finalità della presente relazione è di analizzare gli elementi che definiscono, per l'Amministrazione competente, la base di riferimento per la verifica di compatibilità paesaggistica dell'intervento proposto, ai sensi dell'art. 146, comma 3 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e dei contenuti e indicazioni/prescrizioni del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale PPTR approvato dalla Giunta Regionale della Puglia con DGR n. 176 del 16.02.2015 e ss.mm.ii

Preliminarmente, in considerazione dell'evoluzione normativa relativa all'installazione di impianti agrivoltaici si è operata una disamina dell'attuale situazione tecnico-giuridica stante la rilevanza che la stessa comporta anche ai fini paesaggistici oltre che ambientali, nell'accezione più ampia del termine.

Come previsto dal DPCM 12 dicembre 2005 sui contenuti della Relazione Paesaggistica, oltre alla presente introduzione, il documento contiene:

Analisi dello stato attuale, elaborato con riferimento al punto 3.1.A dell'Allegato al DPCM 12.12.2005, e contenente la descrizione dei caratteri paesaggistici dell'area di intervento, l'indicazione, l'indicazione e l'analisi dei livelli di tutela desunti dagli strumenti di pianificazione vigenti, la descrizione dello stato attuale dei luoghi anche mediante rappresentazione fotografica;

Progetto di intervento elaborato con riferimento al punto 4.1 dell'Allegato al DPCM 12/12/2005, e contenente la descrizione delle opere in progetto.



## 2 IMPIANTI AGRIVOLTAICI: EVOLUZIONE NORMATIVA E PAESAGGIO

Come definito dal decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 1991 di recepimento della direttiva RED II, l'Italia si pone come obiettivo quello di accelerare il percorso di crescita sostenibile del Paese, al fine di raggiungere gli obiettivi europei al 2030 e al 2050.

L'obiettivo suddetto è perseguito in coerenza con le indicazioni del Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC) e tenendo conto del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

In tale ambito, risulta di particolare importanza l'individuazione di percorsi sostenibili per la realizzazione delle infrastrutture energetiche necessarie, che consentano di coniugare l'esigenza di rispetto dell'ambiente e del territorio con quella di raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione.

Fra le tematiche più recenti di maggior rilievo vi sono certamente quelle dell'integrazione degli impianti a fonti rinnovabili, in particolare fotovoltaici, realizzati su suolo agricolo.

Una delle soluzioni emergenti è quella di realizzare impianti c.d. "agrivoltaici", ovvero impianti fotovoltaici che consentano di preservare la continuità delle attività di coltivazione agricola e pastorale sul sito di installazione, garantendo, al contempo, una buona produzione energetica da fonti rinnovabili.

A riguardo, è stata anche prevista, nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, una specifica misura, con l'obiettivo di sperimentare le modalità più avanzate di realizzazione di tale tipologia di impianti e monitorarne gli effetti; gli impianti agrivoltaici costituiscono infatti soluzioni virtuose e migliorative rispetto alla realizzazione di impianti fotovoltaici standard.

L'attuale quadro legislativo per la parte che interessa gli impianti agrivoltaici può di massima così sintetizzarsi (va detto che la legislazione in materia è complessa ed in continua evoluzione):

- **D. Lgs. N° 387/2003 – Art. 12, co 1** (..gli impianti alimentati da fonti rinnovabili, nonché le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio degli stessi impianti, sono di pubblica utilità, indifferibili ed urgenti;)
- **Decreto n. 10.09.2010** (Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili)
- **La Regione Puglia con R.R. n. 24/2010** ha adottato il "Regolamento attuativo del Decreto del Ministero per lo Sviluppo Economico del 10 settembre 2010, «Linee Guida per l'Autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili», recante la individuazione di aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati da fonti rinnovabili nel territorio della Regione Puglia";



- **D. Lgs. N° 199/2021 - Art. 20** (Disciplina per l'individuazione di superfici e aree idonee per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili)

“1. Con uno o più decreti del Ministro della transizione ecologica di concerto con il Ministro della cultura, e il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, da adottare entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sono stabiliti principi e criteri omogenei per l'individuazione delle superfici e delle aree idonee e non idonee all'installazione di impianti a fonti rinnovabili aventi una potenza complessiva almeno pari a quella individuata come necessaria dal PNIEC per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo delle fonti rinnovabili. In via prioritaria, con i decreti di cui al presente comma si provvede a:

a) dettare i criteri per l'individuazione delle aree idonee all'installazione della potenza eolica e fotovoltaica indicata nel PNIEC, stabilendo le modalità per minimizzare il relativo impatto ambientale e la massima porzione di suolo occupabile dai suddetti impianti per unità di superficie, nonché dagli impianti a fonti rinnovabili di produzione di energia elettrica già installati e le superfici tecnicamente disponibili;

b) indicare le modalità per individuare superfici, aree industriali dismesse e altre aree compromesse, aree abbandonate e marginali idonee alla installazione di impianti a fonti rinnovabili.

2. Ai fini del concreto raggiungimento degli obiettivi di sviluppo delle fonti rinnovabili previsti dal PNIEC, i decreti di cui al comma 1, stabiliscono altresì la ripartizione della potenza installata fra Regioni e Province autonome, prevedendo sistemi di monitoraggio sul corretto adempimento degli impegni assunti e criteri per il trasferimento statistico fra le medesime Regioni e Province autonome, da effettuare secondo le regole generali di cui all'Allegato I, fermo restando che il trasferimento statistico non può pregiudicare il conseguimento dell'obiettivo della Regione o della Provincia autonoma che effettua il trasferimento.

3. Ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettere a) e b), della legge 22 aprile 2021, n. 53, nella definizione della disciplina inerente le aree idonee, i decreti di cui al comma 1, tengono conto delle esigenze di tutela del patrimonio culturale e del paesaggio, delle aree agricole e forestali, della qualità dell'aria e dei corpi idrici, privilegiando l'utilizzo di superfici di strutture edificate, quali capannoni industriali e parcheggi, e verificando l'idoneità di aree non utilizzabili per altri scopi, ivi incluse le superfici agricole non utilizzabili, compatibilmente con le caratteristiche e le disponibilità delle risorse rinnovabili, delle infrastrutture di rete e della domanda elettrica, nonché tenendo in considerazione la dislocazione della domanda, gli eventuali vincoli di rete e il potenziale di sviluppo della rete stessa.

4. Conformemente ai principi e criteri stabiliti dai decreti di cui al comma 1, entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore dei medesimi decreti, le Regioni individuano con legge le aree idonee, anche con il supporto della piattaforma di cui all'articolo 21. Nel caso di mancata adozione



della legge di cui al periodo precedente, ovvero di mancata ottemperanza ai principi, ai criteri e agli obiettivi stabiliti dai decreti di cui al comma 1, si applica l'articolo 41 della legge 24 dicembre 2012, n. 234 (Poteri sostitutivi dello Stato). Le Province autonome provvedono al processo programmatico di individuazione delle aree idonee ai sensi dello Statuto speciale e delle relative norme di attuazione.

5. In sede di individuazione delle superfici e delle aree idonee per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili sono rispettati i principi della minimizzazione degli impatti sull'ambiente, sul territorio, sul patrimonio culturale e sul paesaggio, fermo restando il vincolo del raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione al 2030 e tenendo conto della sostenibilità dei costi correlati al raggiungimento di tale obiettivo.

6. Nelle more dell'individuazione delle aree idonee, non possono essere disposte moratorie ovvero sospensioni dei termini dei procedimenti di autorizzazione.

7. Le aree non incluse tra le aree idonee non possono essere dichiarate non idonee all'installazione di impianti di produzione di energia rinnovabile, in sede di pianificazione territoriale ovvero nell'ambito di singoli procedimenti, in ragione della sola mancata inclusione nel novero delle aree idonee.

8. Nelle more dell'individuazione delle aree idonee sulla base dei criteri e delle modalità stabiliti dai decreti di cui al comma 1, sono considerate aree idonee, ai fini di cui al comma 1 del presente articolo:

a) i siti ove sono già installati impianti della stessa fonte e in cui vengono realizzati interventi di modifica non sostanziale ai sensi dell'articolo 5, commi 3 e seguenti, del decreto legislativo 3 marzo 2011 n. 28;

b) le aree dei siti oggetto di bonifica individuate ai sensi del Titolo V, Parte quarta, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;

c) le cave e miniere cessate, non recuperate o abbandonate o in condizioni di degrado ambientale.”

- **D. Lgs. N° 13/2023 – Art. 49, co 3** (Semplificazioni normative in materia di energie rinnovabili, di impianti di accumulo energetico e di impianti agro-fotovoltaici)

“3. All'articolo 11 del decreto-legge 1° marzo 2022, n. 17, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 2022, n. 34, dopo il comma 1, è aggiunto il seguente:

«1-bis. Gli impianti fotovoltaici ubicati in aree agricole, se posti al di fuori di aree protette o appartenenti a Rete Natura 2000, previa definizione delle aree idonee di cui all'articolo 20, comma



1, del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199, e nei limiti consentiti dalle eventuali prescrizioni ove posti in aree soggette a vincoli paesaggistici diretti o indiretti, sono considerati manufatti strumentali all'attività agricola e sono liberamente installabili se sono realizzati direttamente da imprenditori agricoli o da società a partecipazione congiunta con i produttori di energia elettrica alle quali è conferita l'azienda o il ramo di azienda da parte degli stessi imprenditori agricoli ai quali è riservata l'attività di gestione imprenditoriale salvo che per gli aspetti tecnici di funzionamento dell'impianto e di cessione dell'energia e ricorrono le seguenti condizioni:

a) i pannelli solari sono posti sopra le piantagioni ad altezza pari o superiore a due metri dal suolo, senza fondazioni in cemento o difficilmente amovibili;

b) le modalità realizzative prevedono una loro effettiva compatibilità e integrazione con le attività agricole quale supporto per le piante ovvero per sistemi di irrigazione parcellizzata e di protezione o ombreggiatura parziale o mobile delle coltivazioni sottostanti ai fini della contestuale realizzazione di sistemi di monitoraggio, da attuare sulla base di linee guida adottate dal Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria, in collaborazione con il Gestore dei servizi energetici (GSE). L'installazione è in ogni caso subordinata al previo assenso del proprietario e del coltivatore, a qualsiasi titolo purché oneroso, del fondo.”

Il disposto dell'art. 20 del D.Lgs 199/2022 comporta un superamento del Decreto n. 10.09.2010 (Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili) e conseguentemente del R.R. n. 24/2010 della Regione Puglia; in questa fase, in attesa dei provvedimenti di cui al comma 1 dell'art. 20, vale quanto disposto dai commi 5 e 6 dell'art. 20 del D. Lgs. N° 199/2021.

## 2.1 INDIRIZZI PER IMPIANTI AGRIVOLTAICI IN PUGLIA

La **Regione Puglia nella DGR n. 400 del 15.03.2021** intitolata “Politica di coesione. Programmazione operativa FESR-FSE + 2021-2027. Primi indirizzi per la Programmazione regionale e avvio del processo di Valutazione Ambientale strategica.” al paragrafo 5.3.2 - Energie rinnovabili e suoli agricoli -, così motiva e sostiene l'opportunità di realizzare impianti agrivoltaici:

“... l'emergenza Climatica in atto impone in tutti i paesi una transizione energetica che abbia come obiettivo la decarbonizzazione in tempi estremamente rapidi. In questo scenario, così come previsto dal PNIEC – Piano Nazionale Integrato per l'energia ed il Clima – **gli impianti fotovoltaici dovranno passare dagli attuali 20 GW di potenza installata ad almeno 52GW, con una crescita superiore al 250%**. Diventa quindi fondamentale il ruolo degli impianti fotovoltaici per raggiungere gli obiettivi del PNIEC.

Seguendo questo principio, negli ultimi anni è stato possibile integrare i due sistemi economici (agricoltura e fotovoltaico) in un unico sistema sostenibile fondato su energia pulita e rilancio dell'agricoltura locale.



Con il termine Agro-Voltaico (AGV), quindi, s'intende denominare un settore, non del tutto nuovo, ancora poco diffuso, caratterizzato da un utilizzo "ibrido" di terreni agricoli tra produzioni agricole e produzione di energia elettrica attraverso l'installazione, sugli stessi terreni, di impianti fotovoltaici.

Gli esempi del passato si sono praticamente concentrati tutti nella realizzazione di "serre fotovoltaiche" nate non per necessità agricole, ma per realizzare un sostegno a moduli fotovoltaici da sistemare su terreni sui quali, altrimenti, non sarebbe stato possibile installare impianti. In effetti l'atteggiamento di una parte degli investitori nel periodo del cosiddetto "fotovoltaico selvaggio" (2008-2012) è stata dettata più dalla necessità di ottenere facili autorizzazioni alla costruzione degli impianti fotovoltaici che dall'attenzione alle possibilità di recupero e sviluppo di attività agricole.

Il rapporto tra gli investitori e l'operatore agricolo, nella gran parte dei casi, è andato progressivamente deteriorandosi con il risultato che molte di queste realizzazioni non hanno resistito alle ispezioni del Gse e sono state di fatto abbandonate. Tutto ciò non ha fatto che alimentare giustificati sospetti su tutte le iniziative proposte provenienti dagli "investitori energetici": proposte che partivano tutte da interessi ben diversi da quelli del mondo agricolo.

Il risultato è che riproponendo progetti di AGV ci si trova di fronte ad un clima di profonda preoccupazione sia da parte dei rappresentanti politici del territorio che quelli del mondo agricolo. Tuttavia, con le nuove possibilità tecnologiche ed un approccio AGV 4.0, oggi si inizia a vedere, negli stessi soggetti, una rinnovata curiosità, anche se non mancano i dubbi.

A preoccupare, è soprattutto il consumo di prezioso di suolo agricolo anche perché l'assenza di incentivi ha fortemente ridotto la possibilità di costruire statistiche credibili; preoccupa, però anche l'impatto paesaggistico immaginando enormi distese di moduli esposti al sole al posto di ridenti colline verdi. Si sostiene, quindi, con forza, la cosiddetta reversibilità degli impianti intesa come garanzia che, alla fine della vita utile dell'impianto, tutto possa tornare come prima e restituire all'agricoltura il suolo sottratto.

Si tratta di questioni importanti, ma che si possono risolvere con una vera rivoluzione metodologica, con l'innovazione tecnologica e con una governance tutta ancora da sperimentare.

È evidente che sia meglio utilizzare superfici diverse dai terreni agricoli, ma tutti gli operatori "energetici" e i decisori politici sanno che gli ambiziosi obiettivi del PNIEC al 2030 non si potranno raggiungere senza una consistente quota di nuova potenza fotovoltaica costruita su terreni agricoli.

La cosiddetta "generazione distribuita" non potrà fare a meno, per molti motivi, d'impianti "utility scale" (US) che potranno occupare nuovi terreni oggi dedicati all'agricoltura per una quota, se si manterranno le stesse proporzioni di quanto installato fino ad oggi a livello nazionale, di circa 15/20mila ha (meno del 20% dell'abbandono annuale).



Le prime esperienze dirette in progetti utility scale in Puglia ci dicono che l'approccio Agv può essere una soluzione fondamentale se vengono seguiti i seguenti principi:

- produzione agricola e produzione di energia devono utilizzare gli stessi terreni;
- la produzione agricola deve essere programmata considerando le "economie di scala" e disporre delle aree di dimensioni conseguenti;
- andranno preferibilmente considerate eventuali attività di prima trasformazione che possano fornire "valore aggiunto" agli investimenti nel settore agricolo;
- la nuova organizzazione della produzione agricola deve essere più efficiente e remunerativa della corrispondente produzione "tradizionale";
- la tecnologia per la produzione di energia elettrica dovrà essere, prevalentemente, quella fotovoltaica: la più flessibile e adattabile ai bisogni dell'agricoltura;
- il fabbisogno di acqua delle nuove colture deve essere soddisfatto, prevalentemente, dalla raccolta, conservazione e distribuzione di "acqua piovana". L'energia elettrica necessaria dovrà essere parte dell'energia prodotta dal fotovoltaico installato sullo stesso terreno.

Perché ciò sia possibile, è necessario che siano adottati nuovi criteri di progettazione degli impianti, nuovi rapporti tra proprietari terrieri/agricoltori, nuovi rapporti economici e nuove tecnologie emergenti nel settore agricolo e fotovoltaico. In altre parole, si ritiene che la gran parte degli impianti utility scale possa trovare il consenso di tutte le parti coinvolte (Autorità locali, organizzazioni agricole e imprese agricole e imprese energetiche), solo nello sviluppo del nuovo AGV 4.0."

L'approccio del Servizio Osservatorio e Pianificazione Paesaggistica della Regione Puglia è stato sinora funzionale ad una visione tesa a cristallizzare il "paesaggio" al momento in cui è stato redatto il PPTR, come se lo stesso non sia il frutto di una continua evoluzione sin dall'antichità e come se lo stesso non debba continuare ad evolvere parallelamente al mutare delle esigenze della società; la tutela dei tratti identitari e dei valori patrimoniali, con cui la storia ha riccamente segnato e vivificato il territorio pugliese, ha certamente priorità, come ci si preoccupa di fare con l'intervento in esame (come evidenzieremo più avanti) ma la stessa va temperata con i fabbisogni emergenti di una realtà in continuo, tumultuoso cambiamento.

Tale consapevolezza è ben presente nello stesso **PPTR** che nel paragrafo della Relazione inerente "La produzione sociale del paesaggio", nel capoverso titolato "Il patto con i produttori del paesaggio", qui di seguito testualmente riportato, detta dapprima gli indirizzi generali di tale azione, poi li specifica per settori, iniziando proprio dal più rappresentativo, quello delle **aziende agrosilvopastorali**, facendo inequivoco riferimento al **settore agroenergetico**:

"Il patto con i produttori del paesaggio



Se il paesaggio è considerato una potenziale risorsa collettiva, per la qualità di vita e il benessere degli abitanti e per lo sviluppo socioeconomico della regione, allora tutto il territorio deve essere trattato come bene al contempo da tutelare e da valorizzare. Questo orizzonte di senso comporta la necessità di **attivare un “patto” tra gli attori della trasformazione affinché l’azione di ciascun portatore di interessi riconosca il valore del bene comune e indirizzi le sue azioni specifiche (economiche, culturali, sociali) a cercare e trovare vantaggio e convenienze nel migliorare la qualità del paesaggio e dei mondi di vita delle popolazioni.**

Il Piano ha attivato questo “Patto” attraverso azioni di concertazione, tavoli di discussione, documenti di lavoro, che hanno portato a una prima bozza del Patto (vedasi allegato 1 del PPTR).

I soggetti che sono stati interessati alle azioni di governance allargata per la costruzione del patto sono:

- le aziende agrosilvopastorali:

Costituiscono i principali produttori di paesaggio degli spazi aperti. Occorre creare sinergie e convenienze (economiche, tecniche, socioculturali) per gli operatori al fine della valorizzazione paesaggistica degli spazi aperti, tenendo conto delle grandi trasformazioni che il paesaggio agrario è destinato a subire con la nuova PAC (disaccoppiamento e piani di sviluppo rurale, e il relativo spostamento di risorse sul settore agroenergetico); **trasformazioni che è necessario valutare e indirizzare attraverso l’applicazione concreta del principio della multifunzionalità dell’agricoltura...**

Dagli atti della Regione, DGR 400/2021, e dalla Relazione del PPTR, emergono inconfutabilmente i seguenti vincolanti indirizzi:

- È evidente che sia meglio utilizzare superfici diverse dai terreni agricoli, ma tutti gli operatori “energetici” e i decisori politici sanno che **gli ambiziosi obiettivi del PNIEC al 2030 non si potranno raggiungere senza una consistente quota di nuova potenza fotovoltaica costruita su terreni agricoli.**
- La cosiddetta “generazione distribuita” non potrà fare a meno, per molti motivi, d’impianti “utility scale” (US) che potranno occupare **nuovi terreni oggi dedicati all’agricoltura per una quota, se si manterranno le stesse proporzioni di quanto installato fino ad oggi a livello nazionale, di circa 15/20 mila ha** (meno del 20% dell’abbandono annuale).
- La produzione agricola e produzione di energia devono utilizzare gli stessi terreni;
- La produzione agricola deve essere programmata considerando le “economie di scala” e disporre delle aree di dimensioni conseguenti;



- La tecnologia per la produzione di energia elettrica dovrà essere, prevalentemente, quella fotovoltaica: la più flessibile e adattabile ai bisogni dell'agricoltura;
- Le **aziende agrosilvopastorali**, che costituiscono i principali produttori di paesaggio degli spazi aperti, devono creare sinergie e convenienze per gli operatori al fine della valorizzazione paesaggistica degli spazi aperti, tenendo conto delle grandi trasformazioni che il paesaggio agrario è destinato a subire con la nuova PAC (disaccoppiamento e piani di sviluppo rurale, e il relativo **spostamento di risorse sul settore agroenergetico**); trasformazioni che è necessario valutare e indirizzare attraverso l'applicazione concreta del principio della multifunzionalità dell'agricoltura..." (PPTR).

**L'impianto agrivoltaico in progetto** non solo è coerente con gli indirizzi regionali – DGR 400/2021 - e con la visione di lungo periodo del PPTR in riferimento ai "Produttori di paesaggio", ma **rappresenta un tipologia di intervento in totale sintonia con i dettami del PPTR, in quanto funzionale a stilare un "patto" tra gli attori della trasformazione affinché l'azione di ciascun portatore di interessi riconosca il valore del bene comune e indirizzi le sue azioni specifiche** (economiche, culturali, sociali) **a cercare e trovare vantaggio e convenienze nel migliorare la qualità del paesaggio e dei mondi di vita delle popolazioni.**



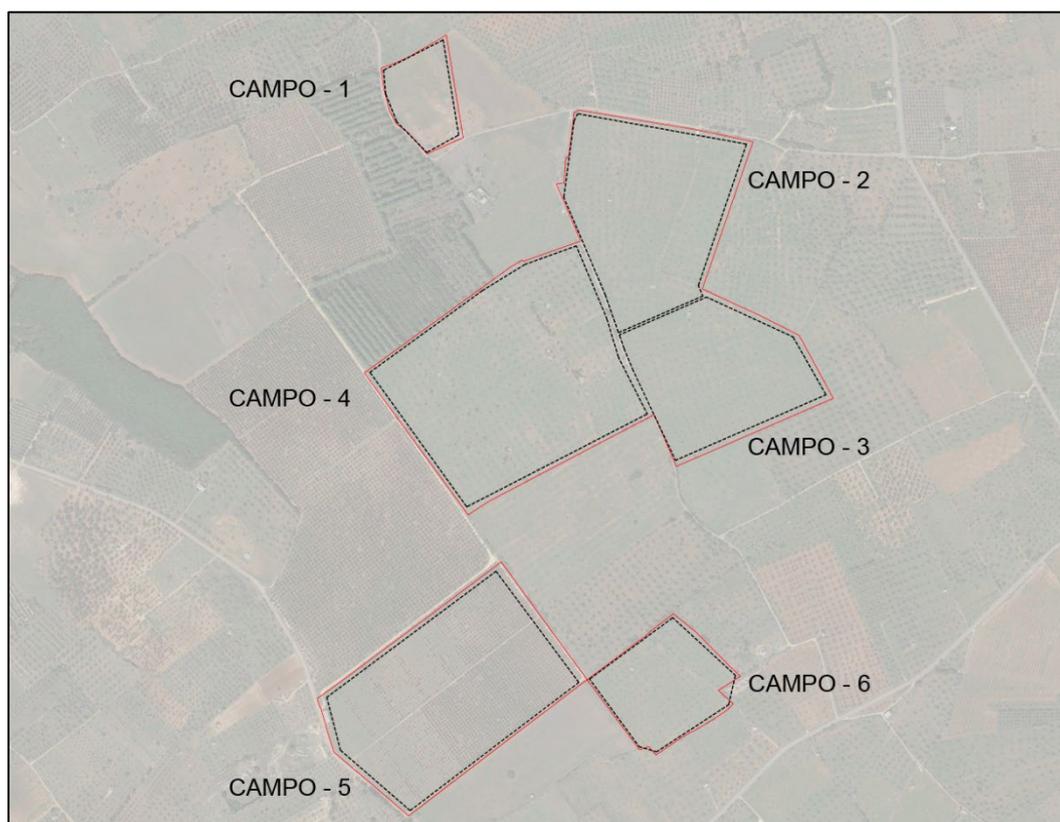
### 3 DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI

#### 3.1 PRINCIPALI SCELTE PROGETTUALI

L'intervento oggetto del presente studio riguarda la realizzazione di un Impianto Agrivoltaico nel territorio di Presicce-Acquarica in località Masseria Baroni con cabina di trasformazione da realizzarsi nel territorio di Castrignano del Capo, nelle immediate vicinanze di un'altra cabina di trasformazione già esistente e con cavidotto di collegamento interrato che, a partire dal Campo Agrivoltaico, attraversa i territori di Salve e Morciano di Leuca fino ad arrivare alla suddetta cabina nel territorio di Castrignano del Capo. Nello specifico, il Campo Agrivoltaico è composto da n. 6 aree (Campi) la cui superficie totale è pari a 45,24 ha che si sviluppano su una superficie catastale pari a 57,87 ha per una potenza totale prodotta pari a 24,56 mWp:

DENOMINAZIONE CAMPI			
Lotto	superficie catastale (ha)	superficie impianto (ha)	Potenza (mWp)
CAMPO 1	10,58	1,77	0,98
CAMPO 2	9,58	8,85	4,53
CAMPO 3	7,17	6,78	4,19
CAMPO 4	14,54	13,96	6,92
CAMPO 5	11,95	10,27	5,90
CAMPO 6	4,05	3,61	2,04
	<b>57,87</b>	<b>45,24</b>	<b>24,56</b>

Schema suddivisione campi



L'intera area nella disponibilità del Proponente è stata suddivisa, come anzi detto, in 6 Campi per lo più coincidenti con le campagne di installazione, denominati "Campo 1-2-3-4-5-6". Le aree di proprietà della Santa Lucia Energia erano per la maggior parte destinate a uliveto. Una porzione limitata dell'uliveto con cultivar "Leccino" è in buono stato di conservazione ed è stato pertanto preservato e non sarà interessato dall'installazione dell'impianto agrivoltaico. Nella maggior parte del terreno, pari a 48 ha circa, invece la coltivazione ad uliveto è completamente compromessa dalla diffusione del batterio *Xylella Fastidiosa*, che ha portato al completo disseccamento degli ulivi; è in corso un'attività di espianto delle piante oggetto di disseccamento. Su queste aree verrà realizzato l'impianto agrivoltaico con contestuale impianto di uliveto semi-intensivo della specie FS17. L'intervento pertanto rappresenta un approccio innovativo e integrato alla rigenerazione dei territori colpiti dalla *Xylella Fastidiosa*, permettendo sia la ripresa dell'attività agricola e della filiera connessa, sia la produzione integrata di energia da fonte fotovoltaica.

### 3.2 CARATTERISTICHE DELL'IMPIANTO DI GENERAZIONE

Riguardo alla componente fotovoltaica, questa sarà nel complesso suddivisa secondo lo schema tabellare che segue descrive il quantitativo di strutture il numero dei moduli e la potenza dei singoli lotti.

SCHEMA POTENZE DI CAMPO						
	strutture	moduli	potenza modulo	potenza lotto kW	cabine power skids 4,0 MW	Moduli BESS 2 Mwh
CAMPO 1	57	1.368	0,715	978	-	-
CAMPO 2	263	6.312	0,715	4.513	3	6
CAMPO 3	244	5.856	0,715	4.187	-	-
CAMPO 4	403	9.672	0,715	6.915	1	2
CAMPO 5	345	8.280	0,715	5.920	2	4
CAMPO 6	119	2.856	0,715	2.042	-	-
TOTALE	1.431	34.344		24.556	6	12

Con l'obiettivo di combinare nel giusto modo la produzione agricola e la produzione di energia, per l'impianto fotovoltaico di Presicce- Acquarica del capo si è scelto di utilizzare un inseguitori solari del tipo biassiale. Le cabine di campo, anche denominate Power Skids, raccoglieranno l'energia prodotta in ogni sottocampo, convogliandola attraverso cavidotti MT opportunamente dimensionati, fino al punto di raccolta e poi alla rete.

Si rimanda alle relazioni specialistiche e agli elaborati grafici del progetto definitivo per gli approfondimenti necessari.

### 3.3 COMPONENTE AGRICOLA

L'intera area nella disponibilità del Proponente è stata suddivisa in 6 Campi per lo più coincidenti con le campagne di installazione, denominati "Campo 1-2-3-4-5-6". Le aree di proprietà della Santa Lucia Energia sono per la maggior parte destinate a uliveto. Una porzione limitata dell'uliveto è in buono stato di conservazione ed è stato pertanto preservato e non sarà interessato dall'installazione dell'impianto agrivoltaico. Nella maggior parte dei terreni, pari a 48



ha circa, invece la coltivazione ad uliveto è completamente compromessa dalla diffusione del batterio *Xylella Fastidiosa*, che ha portato al completo disseccamento degli ulivi. È pertanto in corso un'attività di espianto delle piante oggetto di disseccamento.

Su queste aree verrà realizzato l'impianto agrivoltaico con contestuale impianto di uliveto semi-intensivo della specie FS17. L'intervento pertanto rappresenta un approccio innovativo e integrato alla rigenerazione dei territori colpiti dalla *Xylella Fastidiosa*, permettendo sia la ripresa dell'attività agricola e della filiera connessa, sia la produzione integrata di energia da fonte fotovoltaica.

Dalla consultazione del Catasto Olivicolo delle aree delimitate colpite da *Xylella Fastidiosa*, messo a disposizione dalla Regione Puglia, è stato possibile definire le aree da espantare e già espantate, come riportato nella tabella ed illustrato nello stralcio cartografico che seguono:

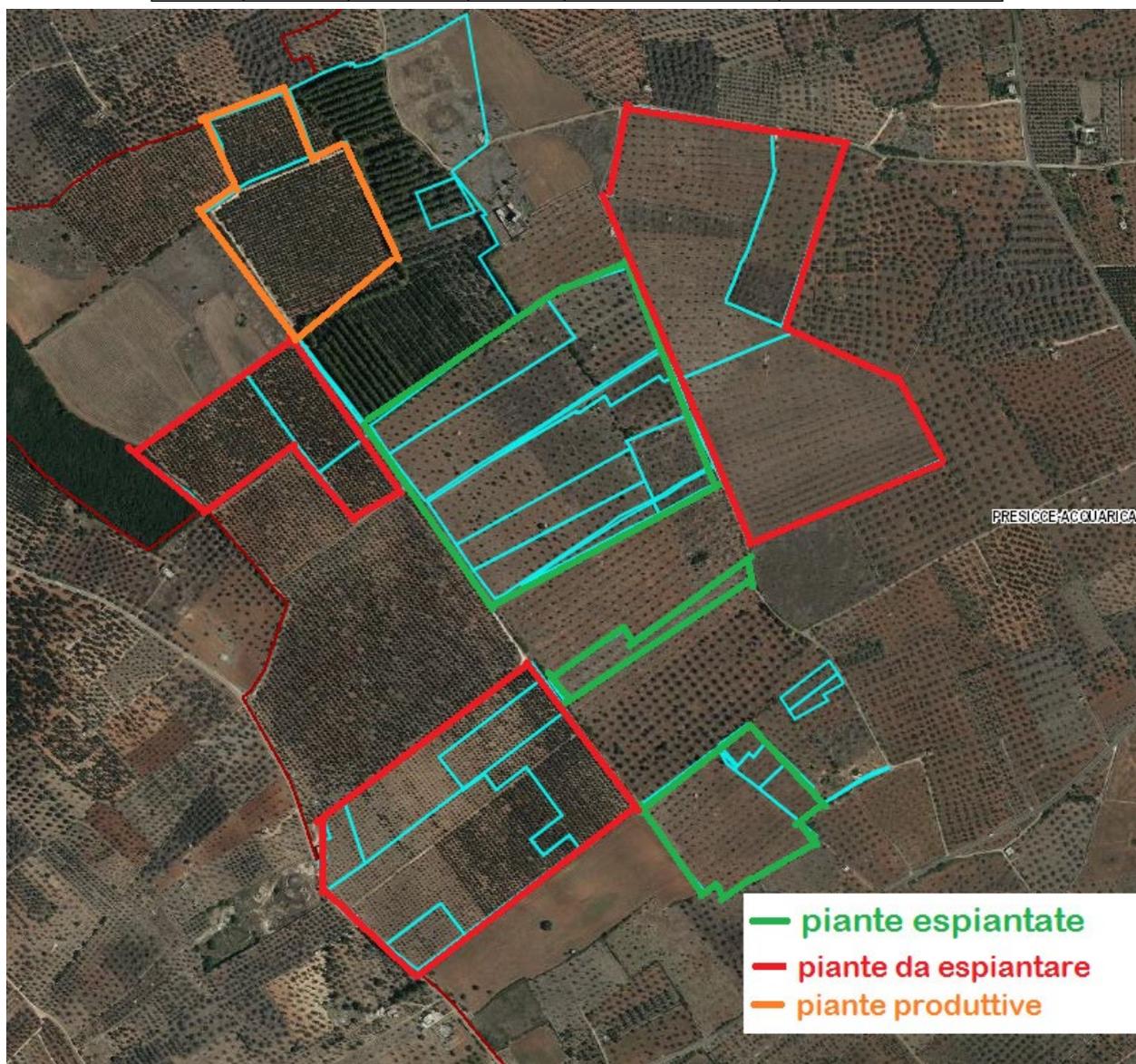
N.	FOGLIO	PART.	SUB	N° piante rilevate	N° piante espantate
1	10	4		336	-
2	10	7		bosco	-
3	10	11		433	-
4	10	20		605	-
5	10	21		139	-
6	10	26		-	
7	10	28		198	-
8	10	32		1073	-
9	10	33		-	
10	10	38		504	-
11	10	39		-	
12	10	40		296	-
13	10	41		-	
14	10	42		547	-
15	10	43		-	
16	10	44		1268	-
17	10	45		-	
18	10	46		140	-
19	10	47		-	
20	10	60		-	



21	10	62		81	-
22	11	2		397	-
23	11	3		130	-
24	11	30		189	189
25	11	51		25	25
26	11	81		63	63
27	11	90		398	-
28	11	103		97	97
29	11	104		-	
30	11	105		244	244
31	11	106		-	
32	11	107		-	
33	11	108		25	25
34	11	109		186	186
35	11	110		-	
36	11	111		76	76
37	11	112		-	
38	11	113		54	54
39	11	114		-	
40	11	115		18	18
41	11	116		-	
42	11	123		18	18
43	11	124		-	
44	11	125		3	3
45	11	126		17	17



46	11	127		-	
47	11	128		15	15
48	11	129		-	
49	11	142		26	26
50	11	143		-	
51	11	144		-	
52	11	163		55	55
53	11	164		-	
54	11	165		17	17





*Piante da espiantare*

### 3.3.1 Nuove cultivar da impiantare

Il fondo in oggetto possiede, nel suo complesso, un ordinamento agricolo e dispone di dotazioni fondiarie che rientrano nell'ordinarietà del territorio circostante ed il terreno non si distingue per una particolare vocazione agricola o per eccellenti caratteristiche agropedologiche del suolo, come confermato dalla classificazione LCC (Land Capability Classification), che lo colloca nella classe III sottoclassi c ed e. Tali caratteristiche del suolo agrario rendono possibile l'attuazione di un piano colturale basato sulle colture olivicole.

Nel post Xylella, ancora non disponiamo di cultivar di olivo immuni ma soltanto di cultivar tolleranti, quali il "Leccino" e, più ancora, la "Favolosa" o più correttamente FS-17.

Queste due varietà, diverse nella vigoria, nella disposizione delle branche fruttifere e nella posizione della produzione, sono coltivate con ottimi risultati anche in sistemi a media densità, dalle 250 alle 400 piante per ettaro, privilegiati soprattutto in appezzamenti marginali o di dimensioni ridotte, in carenza di acqua d'irrigazione o nel caso di aziende che, più semplicemente, preferiscono limitare l'investimento economico, pur puntando razionalmente a obiettivi aziendali ben precisi e commisurati alle risorse interne.

Sulla base di quanto riportato nel paragrafo precedente, l'idea progettuale si concretizza nella scelta di un impianto super-intensivo di favolosa. Oltre che per le caratteristiche botaniche e fisiologiche, si è pensato di optare per la FS-17 che ha media vigoria, nonché per il sesto d'impianto 4,00m x 1,50 m. La coltivazione

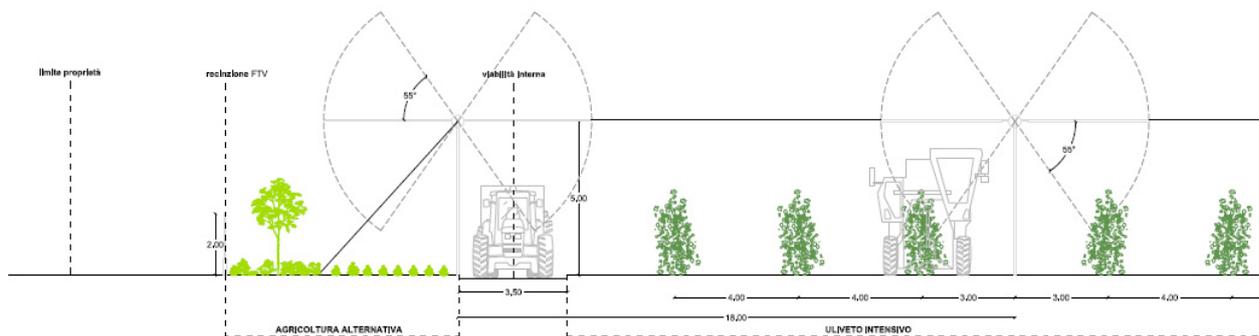
super-intensiva, infatti, ha fatto ulteriori passi in avanti rispetto alla coltivazione intensiva dell'olivo in termini di resa, risparmio dei costi ed efficienza. Un oliveto superintensivo si caratterizza per:

- Alta densità di impianto, tra 600 e 1600 piante di olivo per ettaro.
- Ridotte dimensioni delle chiome e sistemazione a filari paralleli.

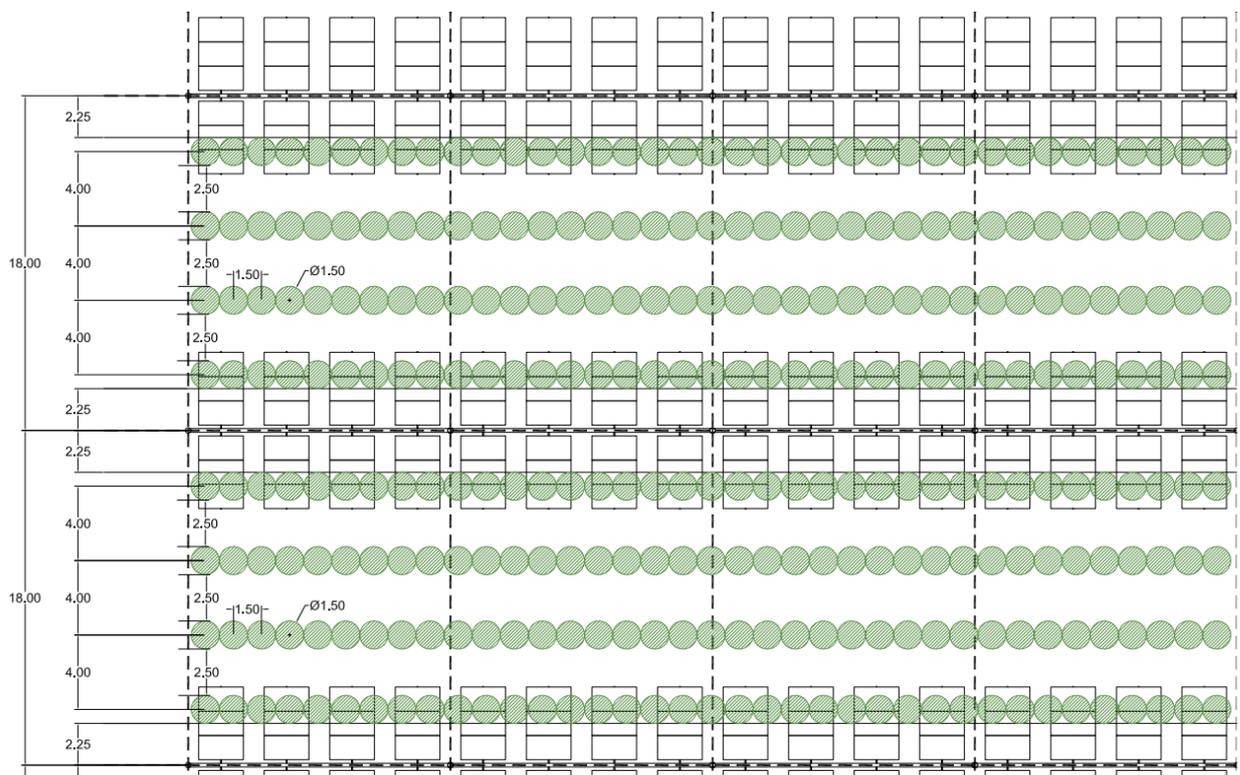


- Impiego di macchine potatrici e raccogliatrici che agiscono non sul singolo albero ma sulla parete
- produttiva.
- Precocissima entrata in produzione e altissima resa.

L'olivicoltura superintensiva si configura quindi come un metodo vantaggioso dal punto di vista economico ma che non compromette l'eccellente qualità del prodotto finale, anzi è stato ampiamente dimostrato che l'olivicoltura ad alta densità non peggiora la qualità degli oli ma la esalta.



Sezione tipo



Sesto d'impianto uliveto superintensivo

È utile ricordare che la scelta di destinare una parte dei terreni all'installazione dell'impianto agrivoltaico Acquarica Masseria Baroni è stata motivata dalla volontà di mantenere una continuità colturale, ma tenendo conto della necessità di ottimizzare le risorse idriche, diversificare le attività aziendali e promuovere la sostenibilità ambientale. Questo approccio consente all'azienda che gestirà la parte agricola dell'impianto, di affrontare la scarsità di risorse idriche in modo strategico, combinando l'agricoltura tradizionale con la produzione di energia rinnovabile.

### 3.3.2 Agricoltura alternativa e sperimentale

La componente agricola del progetto dell'agrifotovoltaico Acquarica Masseria Baroni, però, non si ferma all'impianto sottostante i pannelli. Si è scelto, per dare spazio all'agrobiodiversità, di destinare diverse fasce marginali ai campi agrivoltaici, per un totale di 9 ettari, ad altre forme di agricoltura: Agricoltura sperimentale e agricoltura alternativa.



Per quanto riguarda le cultivar riferite alla componente agricola (produzione interfilare) del campo sperimentale, è stata scelta di destinare 1 lotto su 6 alla coltivazione di vite e fave, ed applicare una rotazione colturale annuale sui restanti 5 lotti, di diversi tipi di consociazione secondo lo schema di seguito rappresentato:

Le motivazioni di tali scelte risiedono nel voler testare il sistema agri-fotovoltaico in termini di vantaggi nella resa, nel controllo delle avversità, e nella produzione di energia rinnovabile per l'autoconsumo. Inoltre, la consociazione è un sistema premiante per la produzione e per la sperimentazione. Storicamente utilizzato nella produzione agricola dell'area, possono contribuire a trattenere l'umidità del suolo, migliorare la struttura del terreno e limitare l'erosione. La sperimentazione ha inoltre l'obiettivo di mettere a punto un modello gestionale, della componente



agricola dell'agrivoltaico, geograficamente scalabile e dare accesso a delle filiere produttive ad alto valore reddituale.

I tipi di consociazione individuati sono:

- **Lotto 1:** Ortaggi e Aromatiche\*\* - Spinaci e Timo
- **Lotto 2:** Leguminose e Cereali - Ceci e Grano
- **Lotto 3:** Frutteti e Ortaggi – Nespolo e ravanello
- Frutti come il *Mespilus germanica* L. (nespolo) consociati con ortaggi quali il *Raphano raphanistrum* L. (Ravanello) che beneficeranno dell'ombra parziale fornita dagli alberi.
- **Lotto 4:** Olivo e Aromatiche\*\* - Olivo e salvia (14 a)
- **Lotto 5:** Tabacco e orticole – Tabacco e pomodori (14 a)
- **Lotto 6:** Vite e Leguminose\*\* - Vite e Fave (14 a)

Per le aree destinate all'agricoltura alternativa sono state previste consociazioni eterogenee di alberi da frutto (cultivar edibili) e orticole spontanee legate alla tradizione agricola e culinaria salentina, da disporre opportunamente rispetto al tipo di fascia di mitigazione considerata. In particolare, sono state scelte vecchie specie fruttifere e ornamentali spontaneizzate, che quindi necessitano di bassa o nulla manutenzione, e orticole di interesse alimentare ed etnobotanico, con preferenza di quelle poco utilizzate o in disuso. Inoltre, per garantire la massima comodità ed efficienza, nella zona dedicata all'agricoltura alternativa posizionata più vicino e sotto ai pannelli fotovoltaici, si è scelta la coltivazione di aloe. Questa scelta è stata effettuata considerando che la presenza dei tiranti rende impossibile la raccolta meccanizzata. Pertanto, la raccolta di aloe verrà effettuata manualmente, consentendo di evitare interferenze con i tiranti dei pannelli fotovoltaici.

Da tenere presente che tali aree sono state progettate nell'ambito delle opere di mitigazione e inserimento ambientale (per maggiori informazioni si rimanda all'elaborato di progetto *R.1.6* ), motivo per il quale le fasce di rinaturalizzazione e agricoltura sono state pensate e progettate in maniera integrata, con l'obiettivo di aumentare il livello di naturalità delle aree, favorirne la biodiversità e potenziare l'effetto di mitigazione visiva e reinserimento paesaggistico.

Tali aree generano dei bordi di vegetazione di alta valenza e permettono le seguenti funzioni :

- riconnessione ecologica;
- produzioni agricole alternative e varie, con modalità di conduzione differenziate;
- attività didattiche e sociali



## 4 ANALISI DELLO STATO ATTUALE

La caratterizzazione dello stato attuale del paesaggio è stata sviluppata mediante:

- la definizione delle caratteristiche attuali dell'area di studio anche mediante documentazione fotografica;
- l'analisi del sistema paesaggistico nell'area di studio;
- la stima del valore paesaggistico dell'area di studio

### 4.1 DEFINIZIONE DELLE CARATTERISTICHE ATTUALI DELL'AREA DI STUDIO ANCHE MEDIANTE DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

L'impianto insiste su un'area piana delle serre salentine, sita a circa 100 m s.l.m, posta tra Gemini, frazione di Ugento, ed il comune di Presicce - Acquarica; la zona è adiacente al confine tra i due comuni sebbene sia distante circa 1 km da Gemini e 2 km da Presicce - Acquarica.

Il paesaggio dell'area di studio si presenta caratterizzato da un contesto agricolo, come tipico dell'intero Salento, fatto di appezzamenti di terreno di ridotte dimensioni. estremamente frammentato per una diffusa ed articolata presenza di presenze insediative. Il motivo morfologico predominante nel basso salento si riflette nelle aree oggetto di intervento; è costituito da una impalcatura calcarea, affiorante in lunghe dorsali, dette Serre Salentine, separate fra loro da zone relativamente depresse.

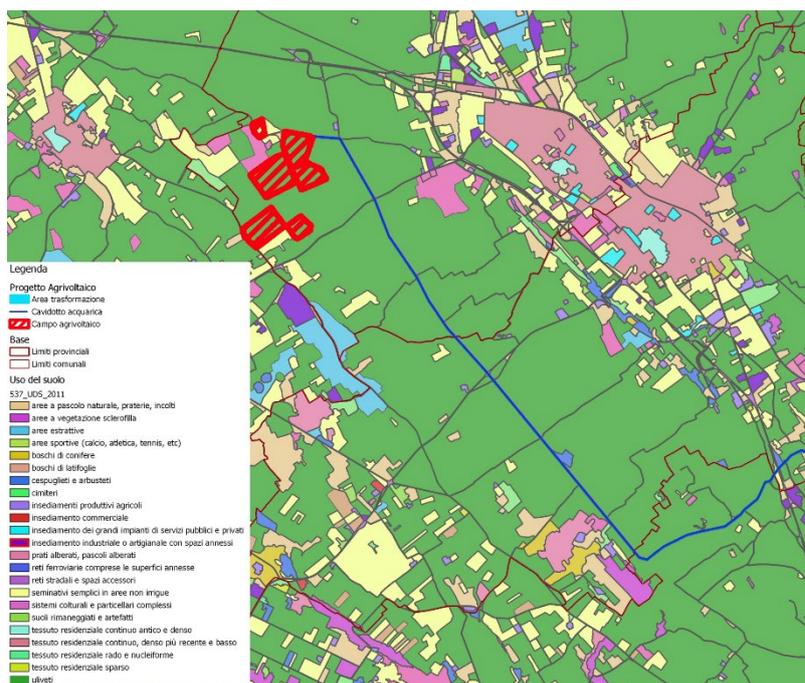
Il paesaggio dell'area di studio si presenta caratterizzato da un contesto agricolo, come tipico dell'intero Salento, fatto di appezzamenti di terreno di ridotte dimensioni.

L'intera area vasta che comprende la zona d'intervento era ed è, per quanto rimasto, come diremo più avanti, caratterizzata dalla monocoltura dell'ulivo.

Il paesaggio dell'area di studio si presenta caratterizzato da un contesto agricolo, come tipico dell'intero Salento, fatto di appezzamenti di terreno di ridotte dimensioni.

Dal SIT della Regione Puglia si ricava la seguente Carta dell'uso del suolo al 2006 che dimostra icasticamente tale assunto:





SIT Puglia – Carta dell’Uso del Suolo – Area dell’impianto agrivoltaico –  
In verde le superfici ulivetate

Il verde intenso indica la superficie ulivetata.

Tale immensa distesa di verde, che per secoli ha caratterizzato l'intero basso Salento, è oggi solo un triste e spettrale cimitero di alberi rinsecchiti; l'uliveto, come evidenziato nella documentazione allegata, è colpito nella sua totalità dalla *Xylella fastidiosa*, il cui focolaio iniziale si è sviluppato a pochi chilometri da qui nella zona Alezio, Taviano, Gallipoli.

La *Xylella* ha prioritariamente colpito gli alberi di Ogliarola, cioè gli ulivi monumentali, distruggendo inesorabilmente un patrimonio di autentiche sculture vegetali.

I soli alberi che hanno resistito al batterio sono quelli della varietà "Leccino" che non si sviluppano con caratteri di monumentalità e che insieme alla cultivar "Favolosa", di recente introduzione quale risultato delle sperimentazioni condotte per individuare varietà resistenti all'attacco del batterio, rappresentano la speranza della ricostituzione almeno parziale delle superfici ulivetate.

Dalla documentazione fotografica, oltre alla constatazione, comune all'intero contesto del basso Salento, di un diffuso abbandono dei terreni, si nota come in alcune zone sono iniziati e/o sono in corso gli espianti degli ulivi.





**Superficie d'intervento - Punti di ripresa fotografica**





Foto 1



Foto 2



Foto 3



Foto 4



Foto 5



Foto 6



Foto 7

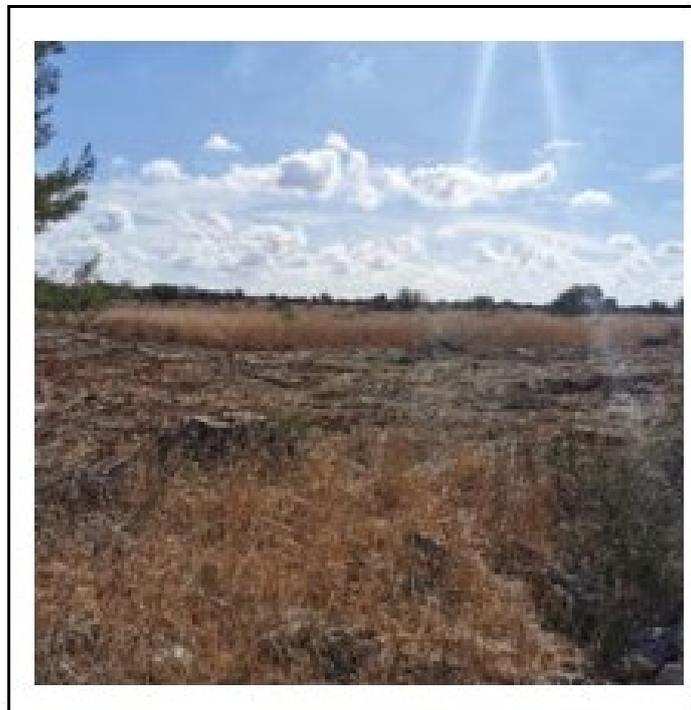


Foto 8



Foto 9



Foto 10

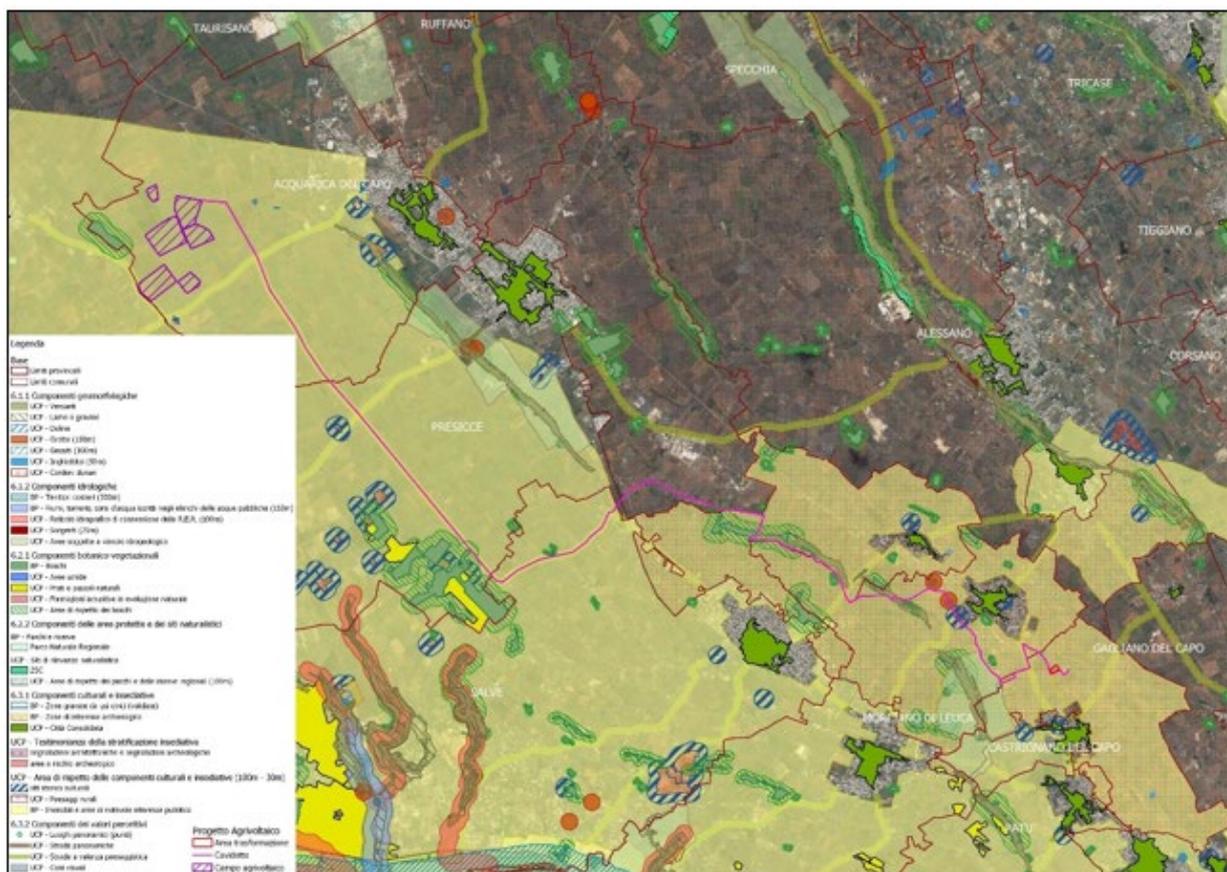


Foto 11

#### 4.2 L'ANALISI DEL SISTEMA PAESAGGISTICO – IL PPTR

Per quanto riguarda più strettamente l'analisi del sistema paesaggistico come definito dal Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (P.P.T.R) della Puglia, i tre sistemi strutturanti il territorio (Idrogeomorfologico, Botanico-vegetazionale, Storico-culturale) sono articolati in Componenti paesaggistiche che definiscono le invarianti paesistico-ambientali in relazione alle quali per ogni intervento ne va verificata la compatibilità. Qui di seguito vengono riportate, estratte da PPTR, le componenti strutturanti il territorio che interessano il comune di Presicce-Acquarica con l'area su cui insiste l'impianto in progetto; contestualmente in ordine allo Scenario strategico si fa riferimento alle Linee guida ed alle Schede PAE.



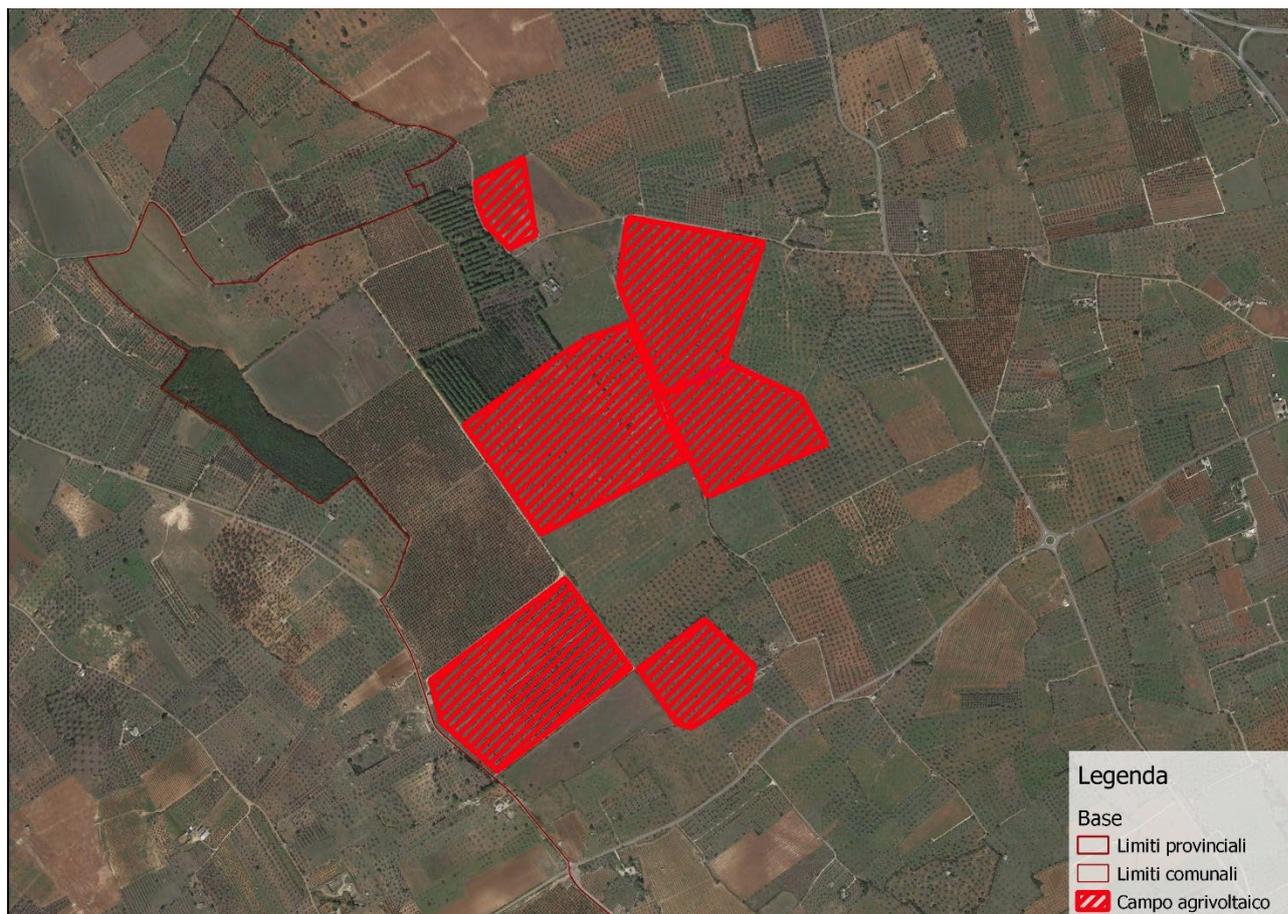


**Rappresentazione d'insieme del campo agrivoltaico, del cavidotto e dell'area dove verrà realizzata la cabina di trasformazione su PPTR (tutte le Componenti)**

#### 4.2.1 Struttura idro geomorfologica - Geologia e geomorfologia

L'area di intervento non è interessata da elementi della componente paesaggistica geomorfologica, come da ortofoto estrapolata dal SIT Puglia.





*Componenti geomorfologiche PPTR – Impianto agrivoltaico*

L'area interessata dal tracciato del cavidotto è invece interessata dalla seguente componente paesaggistica.

**Art. 49 NTA del PPTR – Individuazione delle componenti geomorfologiche - Grotte** (art. 143, comma 1, lett. e, del Codice): “Consistono in cavità sotterranee di natura carsica generate dalla corrosione di rocce solubili, anche per l'azione delle acque sotterranee, alla quale si aggiunge, subordinatamente, anche il fenomeno dell'erosione meccanica, come individuate nelle tavole della sezione 6.1.1 con relativa fascia di salvaguardia pari a 100 m o come diversamente cartografata. L'esatta localizzazione delle cavità sotterranee è comunque da verificare nella loro reale consistenza ed estensione in sede pianificatoria o progettuale.”

L'art. 55 delle NTA - Misure di salvaguardia e di utilizzazione per le “Grotte”- così dispone:

1. Nei territori interessati dalla presenza di Grotte, come definite all'art. 50, punto 4), si applicano le misure di salvaguardia e di utilizzazione di cui ai successivi commi 2) e 3).

2. In sede di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione dei siti di cui al presente articolo, **si considerano non ammissibili** tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative



d'uso di cui all'art. 37 e in particolare, fatta eccezione per quelli di cui al comma 3, quelli che comportano:

a1) modificazione dello stato dei luoghi che non siano finalizzate al mantenimento dell'assetto geomorfologico, paesaggistico e dell'equilibrio eco-sistemico;

a2) interventi di nuova edificazione;

a3) demolizione e ricostruzione di edifici esistenti e di infrastrutture stabili, salvo il trasferimento di quelli privi di valore identitario e paesaggistico al di fuori della fascia tutelata, anche attraverso specifiche incentivazioni previste da norme comunitarie, nazionali o regionali o atti di governo del territorio;

a4) sversamento dei reflui, realizzazione e ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti;

a5) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;

a6) trasformazione profonda dei suoli, dissodamento o movimento di terre, o qualsiasi intervento che turbi gli equilibri idrogeologici o alteri il profilo del terreno;

a7) nuove attività estrattive e ampliamenti;

a8) realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; **sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile.**

**3.** Fatta salva la procedura di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui all'art. 37, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, **sono ammissibili**, piani, progetti e interventi diversi da quelli di cui al comma 2, nonché i seguenti:

b1) ristrutturazione di edifici esistenti privi di valore identitario e paesaggistico, purché essi garantiscano:

- Il corretto inserimento paesaggistico, senza aumento di volumetria e di superficie coperta;
- l'aumento di superficie permeabile;



- il mantenimento, il recupero o il ripristino di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco-compatibili;

b2) realizzazione di infrastrutture al servizio degli insediamenti esistenti, purché utilizzino materiale ecocompatibili e la posizione e la disposizione planimetrica non contrasti con la morfologia dei luoghi;

b3) realizzazione di opere infrastrutturali a rete, pubbliche e/o di pubblica utilità, interrato e senza opere connesse fuori terra, a condizione che siano comunque compatibili con gli obiettivi di qualità di cui all'art. 37, siano di dimostrata assoluta necessità e non siano localizzabili altrove.”

Nella frazione di Barbarano di Morciano di Leuca in adiacenza alla strada comunale Ciavarello a circa 150 m dall'incrocio con la Sp 199 in direzione ovest esiste una grotta.

Il cavidotto interrato in progetto, ai sensi del punto a8) dell'art. 55 delle NTA del PPTR è tra le opere ammissibili.



*Componenti geomorfologiche PPTR – Grotte - Cavidotto (dettaglio in corrispondenza di Barbarano)*

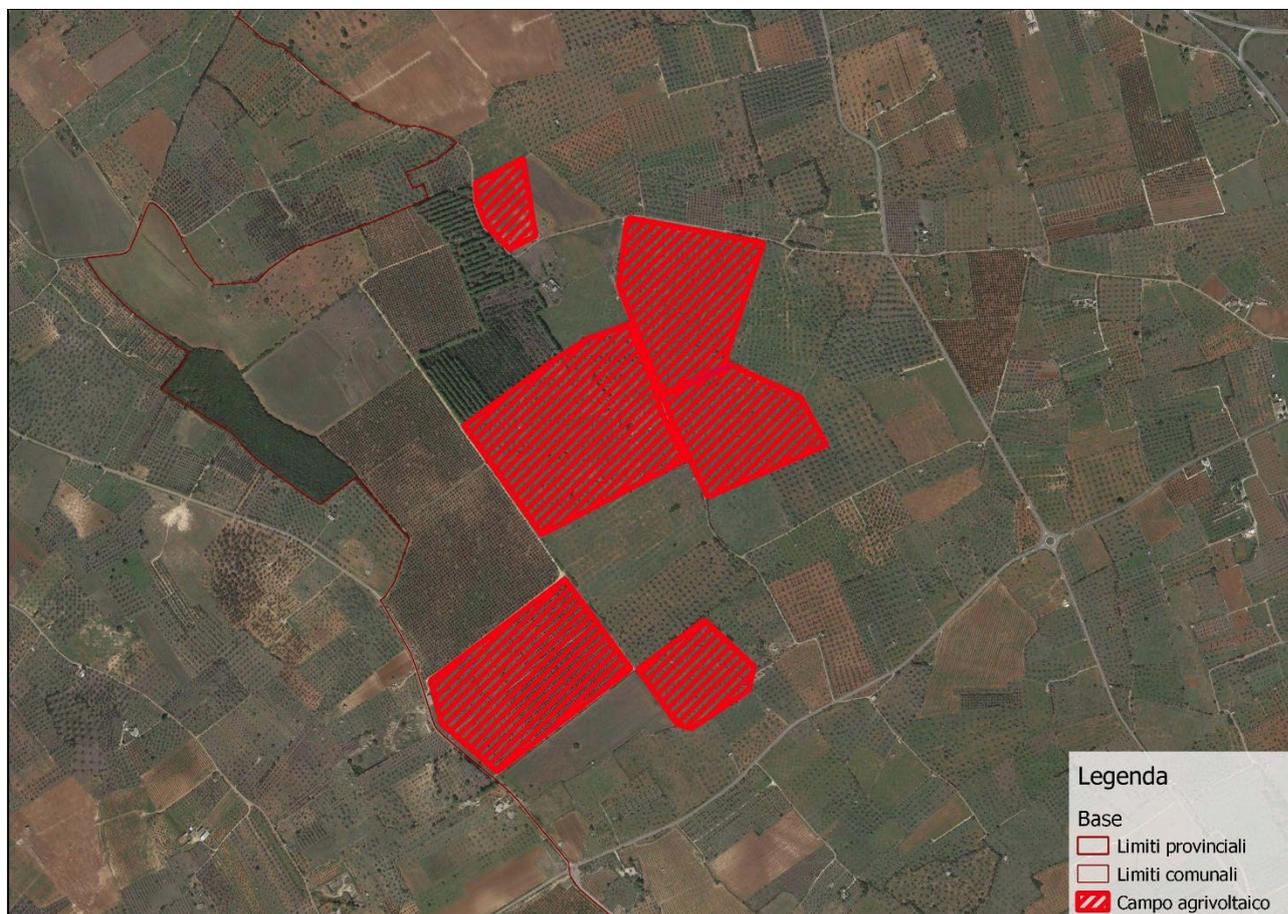


#### 4.2.2 Struttura idro geomorfologica - Ambiente idrico

Dal punto di vista dell'idrografia superficiale, l'area di intervento non è interessata dalla presenza di corsi d'acqua, tranne che per un tratto del cavidotto interrato nei pressi di un parallelo corso d'acqua superficiale al confine est del territorio di Presicce-Acquarica con il territorio di Salve.

Il cavidotto, sito, come anzi detto, su viabilità esistente, si snoda parallelamente a tale corso d'acqua episodico con una distanza minima di circa 40 m; non esiste quindi alcuna interferenza tra l'intervento ed il reticolo idrografico.

L'area di intervento non è interessata da elementi della componente paesaggistica idrologica, come da ortofoto estrapolata dal SIT Puglia.



*Componenti idrologiche PPTR – Impianto agrivoltaico*



*Componenti idrologiche PPTR - Intero intervento con impianto agrivoltaico e cavidotto*

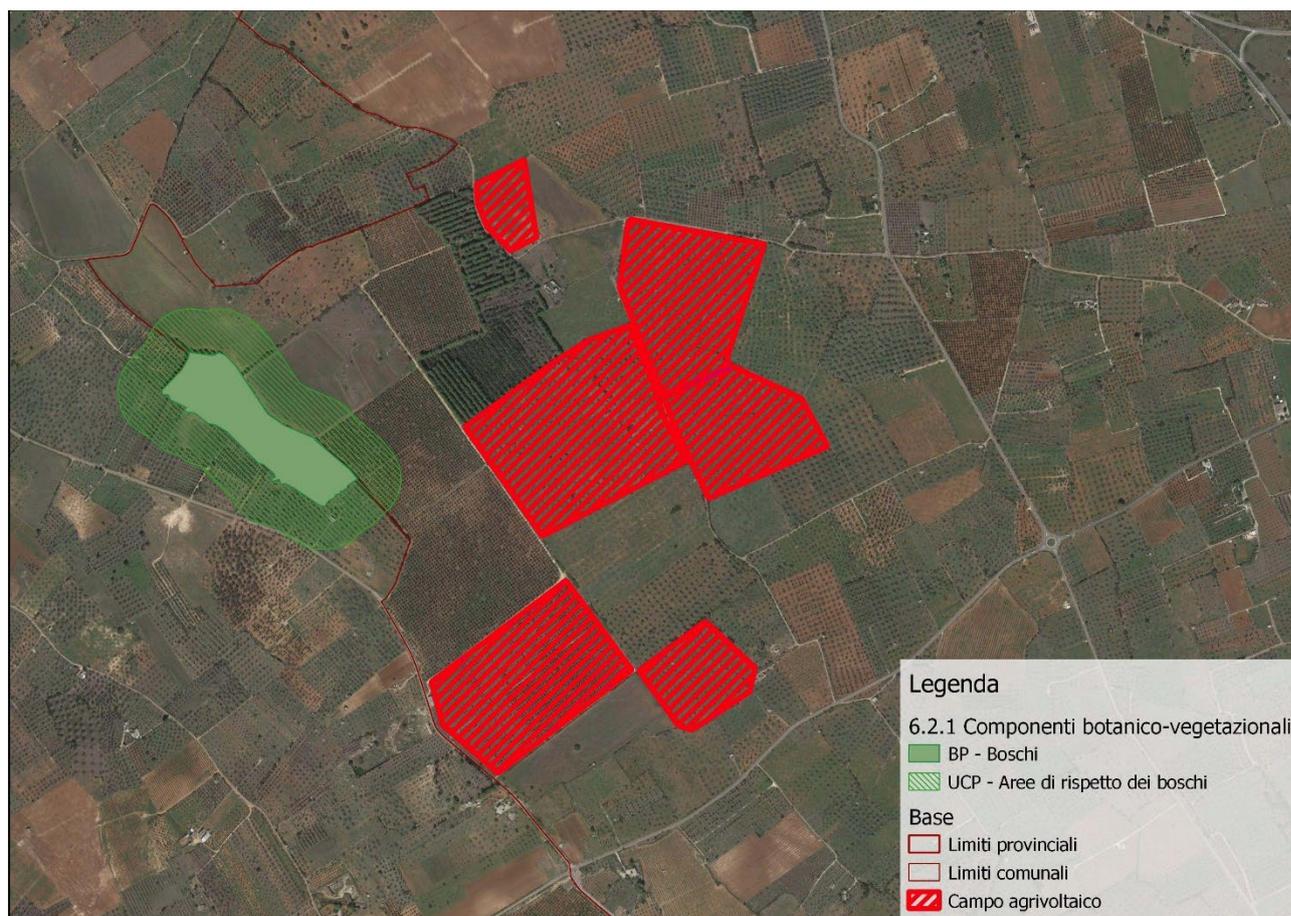
### 4.2.3 Struttura ecosistemica ed ambientale

Dal punto di vista dell'inquadramento da PPTR, l'area di intervento non è direttamente interessata dalla componente botanico vegetazionale, né da componenti delle Aree protette, come da ortofoto estrapolata dal SIT Puglia.

Va precisato tuttavia che l'immagine evidenzia un "Bosco – Bene paesaggistico – Art. 58 delle NTA del PPTR" con la relativa "Area di rispetto dei boschi – Ulteriore cotesto paesaggistico – Art. 59 delle NTA del PPTR", cioè una fascia di salvaguardia della profondità di 100 m.

L'impianto è posto ad una distanza minima di oltre 250 m dal "Bosco" con lo stesso ed oltre 150 m dalla fascia di salvaguardia così da non comportare alcuna interferenza.





*Componenti botanico-vegetazionali e Aree protette (Struttura Ecosistemica) PPTR – Impianto agrivoltaico*

#### 4.2.4 Componenti botanico vegetazionali

L'area di intervento è interessata dalla seguente componente paesaggistica.

**Art. 59 NTA del PPTR** – Definizioni degli ulteriori contesti di cui alle componenti botanico-vegetazionali -

**Area di rispetto dei boschi** (art 143, comma 1, lett. e, del Codice)

“Consiste in una fascia di salvaguardia della profondità come di seguito determinata, o come diversamente cartografata:

a) 20 metri dal perimetro esterno delle aree boscate che hanno un'estensione inferiore a 1 ettaro e delle aree oggetto di interventi di forestazione di qualsiasi dimensione, successivi alla data di approvazione del PPTR, promossi da politiche comunitarie per lo sviluppo rurale o da altre forme di finanziamento pubblico o privato;

b) 50 metri dal perimetro esterno delle aree boscate che hanno un'estensione compresa tra 1 ettaro e 3 ettari;



c) 100 metri dal perimetro esterno delle aree boscate che hanno un'estensione superiore a 3 ettari.”

L'art. 63 delle NTA - Misure di salvaguardia e di utilizzazione per “l'Area di rispetto dei boschi”- così dispone:

“1. Nei territori interessati dalla presenza di aree di rispetto dei boschi, come definite all'art. 59, punto 4) si applicano le misure di salvaguardia e di utilizzazione di cui ai successivi commi 2) e 3).

2. In sede di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione dei siti di cui al presente articolo, **si considerano non ammissibili** tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 e in particolare, fatta eccezione per quelli di cui al comma 3, quelli che comportano:

a1) trasformazione e rimozione della vegetazione arborea od arbustiva. Sono fatti salvi gli interventi finalizzati alla gestione forestale, quelli volti al ripristino/recupero di situazioni degradate, le normali pratiche silvo-agropastorale che non compromettano le specie spontanee e siano coerenti con il mantenimento/ripristino della sosta e della presenza di specie faunistiche autoctone;

a2) nuova edificazione;

a3) apertura di nuove strade, ad eccezione di quelle finalizzate alla gestione e protezione dei complessi boscati, e l'impermeabilizzazione di strade rurali;

a4) realizzazione e ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti;

a5) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi impianti di energia rinnovabile;

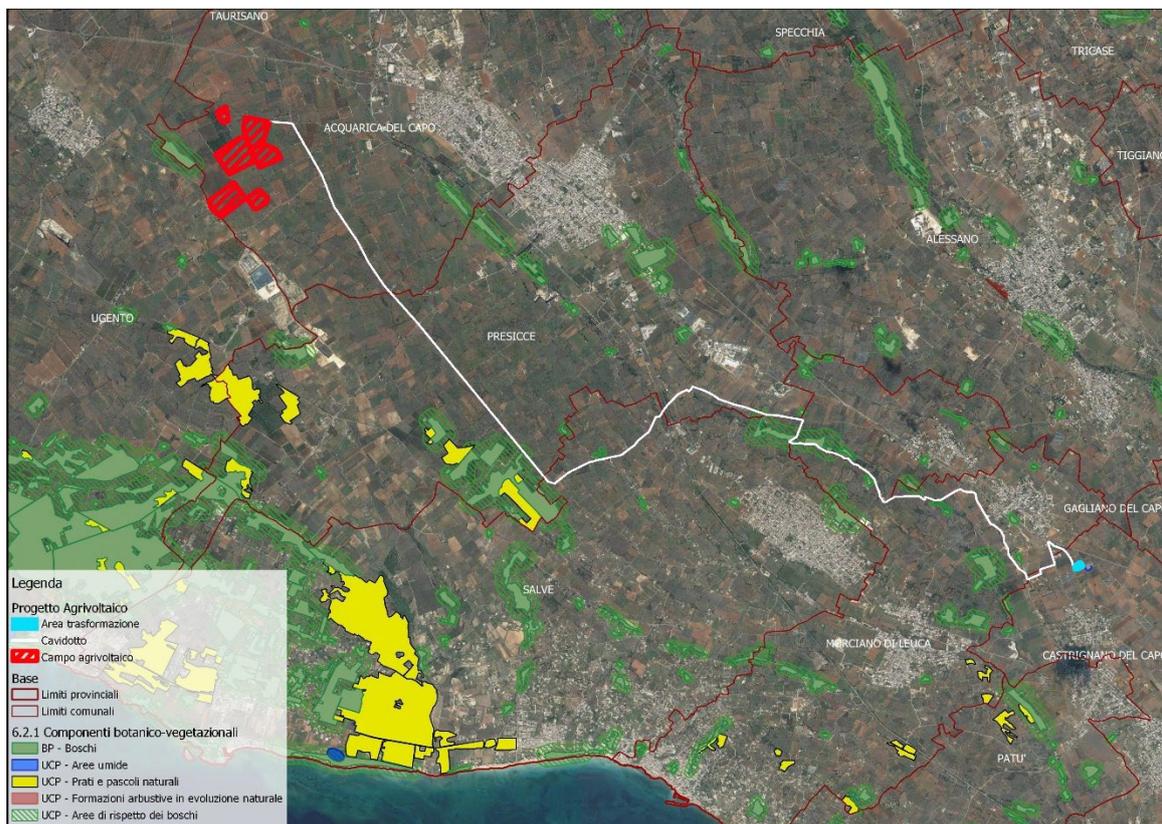
a6) realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; **sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile; ...”**

Il cavidotto, come specificato in premessa, interrato lungo viabilità esistente, interessa una “Area di rispetto dei boschi” lungo via Cariddi posta al confine tra i comuni di Morciano e di Salve;

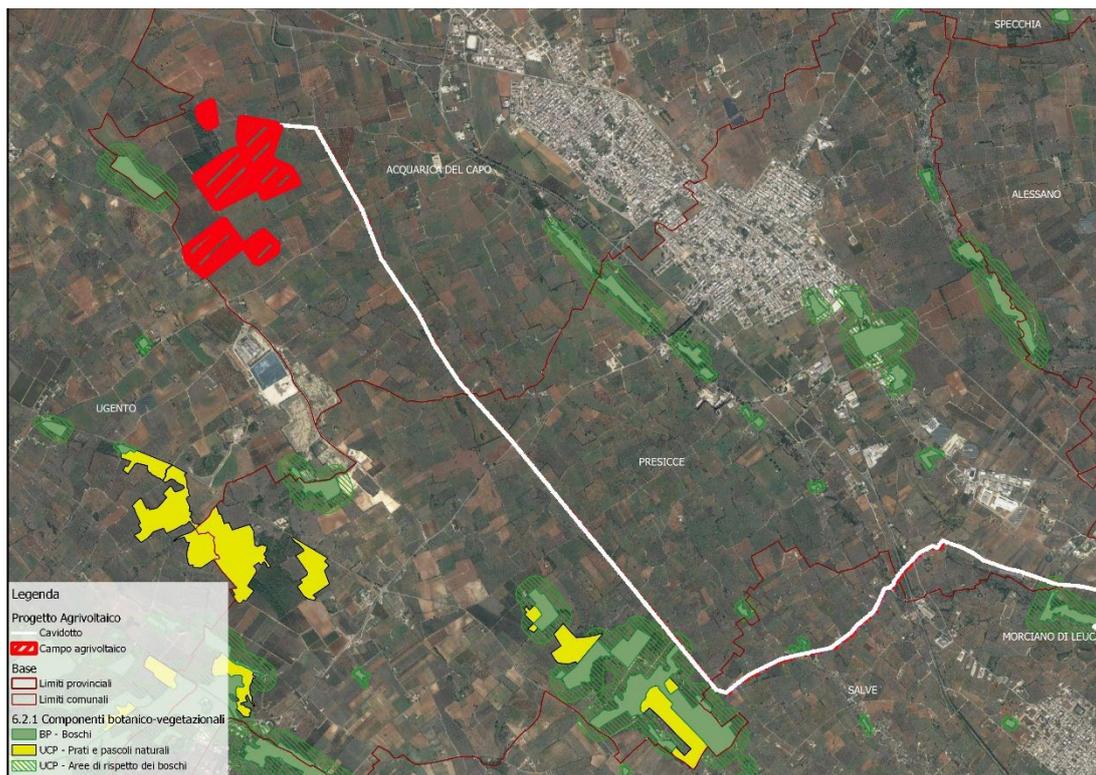


interessa inoltre un breve tratto in corrispondenza di "Bosco Monaci" in territorio di Presicce – Acquarica poco dopo il confine con il territorio di Salve.

Il cavidotto interrato in progetto, ai sensi del punto a6) dell'art. 36 delle NTA del PPTR è tra le opere ammissibili.



*Componenti botanico-vegetazionali PPTR - Intero intervento con impianto agrivoltaico e cavidotto*



*Componenti botanico-vegetazionali PPTR – (dettaglio in corrispondenza di Via Cariddi e del tratto in corrispondenza di “Bosco Monaci” in territorio di Presicce – Acquarica)*

#### 4.2.5 Componenti delle aree protette

L'area di intervento non è interessata da questa componente paesaggistica come da ortofoto estrapolata dal SIT Puglia.



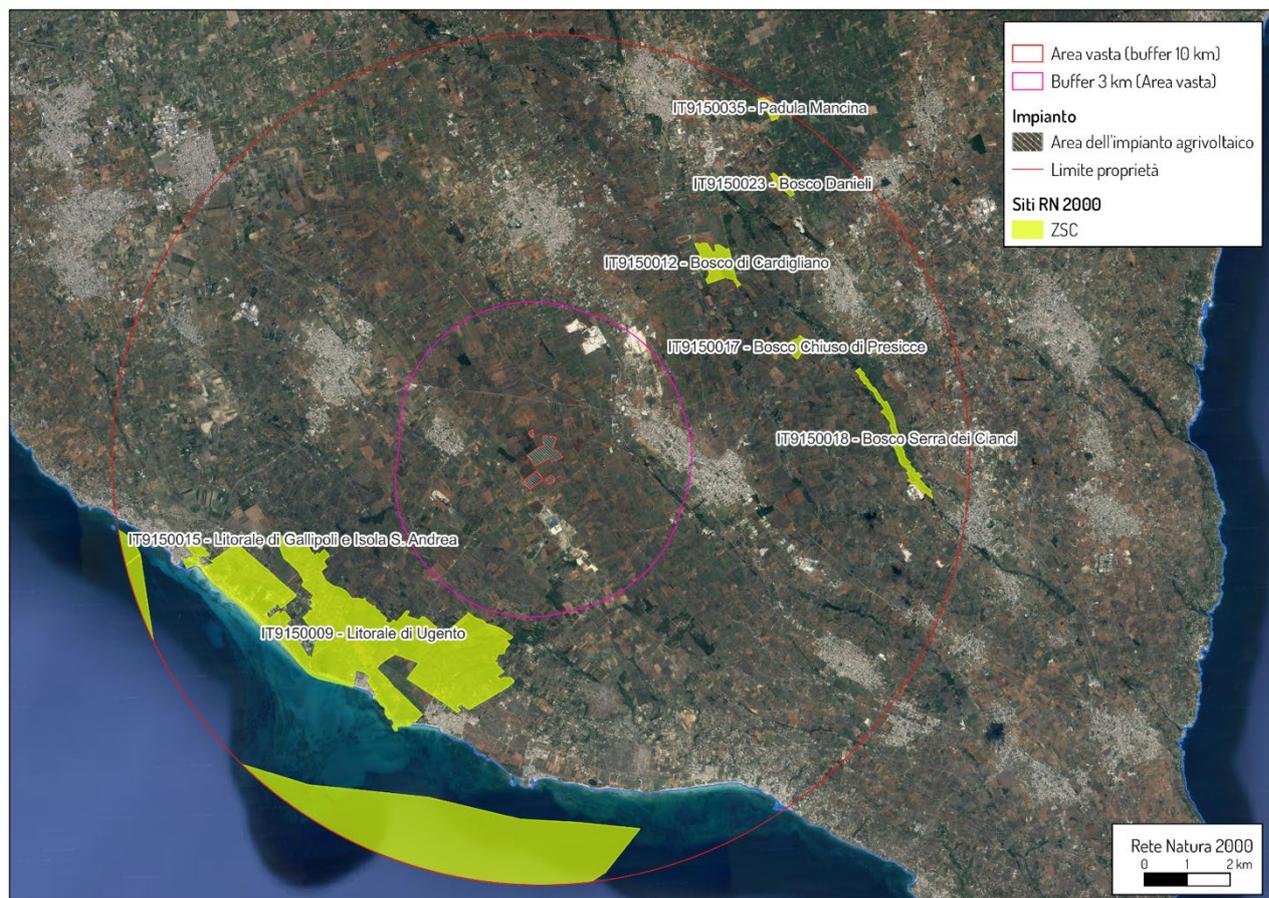


*Componenti Aree Protette PPTR - Intero intervento con impianto agrivoltaico e cavidotto*

Tuttavia, nonostante le opere di progetto non ricadono in aree protette e siti di Rete Natura 2000, l'area di interesse del progetto dista c.ca 3 km dalla più vicina ZSC "Litorale di Ugento" motivo per il quale è stato prodotto uno studio di Incidenza (V.Inc.A).

L'incidenza generata dall'insieme dei diversi potenziali effetti, peraltro minimizzati da adeguate misure di mitigazione, non risulta altresì comportare modifiche all'integrità dei siti Natura 2000. Detto ciò, il presente studio è stato realizzato per verificare la compatibilità del presente progetto con le previsioni del PPTR. Si è potuto, quindi, accertare che non vi sono criticità prevedibili tali da ostacolare la realizzazione del progetto in esame.





#### 4.2.6 Struttura antropica e storico culturale - Componenti culturali e insediative

Per quanto concerne le componenti culturali e insediative della struttura antropico culturale del PPTR, l'area di intervento non interferisce con la componente paesaggistica "Testimonianze della stratificazione insediativa" – Art. 76 co 2 delle NTA del PPTR – e con la relativa "Area di rispetto" – Art. 76 co 2 delle NTA del PPTR –, come risulta evidente dall'immagine sotto riportata, stante la distanza delle stesse dal Parco agrivoltaico che va da un minimo di 400 Chiesetta Madonna di Pompignano a circa 1.5 km Masseria Celsorizzo, mentre è interessata dalla seguente componente paesaggistica.

Art. 75 NTA del PPTR - Definizioni dei beni paesaggistici di cui alle componenti culturali e insediative - Immobili ed aree di notevole interesse pubblico (Art. 136 del Codice): "Consistono nelle aree dichiarate di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 e 157 del Codice, come delimitate nelle tavole della sezione 6.3.1."

L'art. 79 delle NTA del PPTR - Prescrizioni per gli Immobili e le aree di notevole interesse pubblico -, anzi richiamato, così norma:



“1. Sugli immobili e le aree di notevole interesse pubblico di cui all’art. 136 del Codice, nei termini riportati nelle allegate schede di “identificazione e definizione della specifica disciplina d’uso” dei singoli vincoli, si applicano le seguenti specifiche discipline d’uso, fatto salvo quanto previsto dagli artt. 90, 95 e 106 delle presenti norme e il rispetto della normativa antisismica:

**1.1** la normativa d’uso della sezione C2 della scheda d’ambito, di cui all’art.37, comma 4, in cui ricade l’immobile o l’area oggetto di vincolo ha valore prescrittivo per i piani e i programmi di competenza degli Enti e dei soggetti pubblici, nonché per tutti i piani e i progetti di iniziativa pubblica o privata fino all’adeguamento degli strumenti urbanistici comunali al PPTR;

**1.2.** le disposizioni normative contenute nel Titolo VI riguardanti le aree tutelate per legge di cui all’art. 142 del Codice e gli ulteriori contesti ricadenti nell’area oggetto di vincolo;

**1.3** per tutti gli interventi di trasformazione ricadenti nell’area interessata da dichiarazione di notevole interesse pubblico, è obbligatorio osservare le raccomandazioni contenute nei seguenti elaborati:

**a)** per i manufatti rurali in pietra a secco:

- Elaborato del PPTR 4.4.4 – Linee guida per il restauro e il riuso dei manufatti in pietra a secco;

**b)** per i manufatti rurali non in pietra a secco:

- Elaborato del PPTR 4.4.6 – Linee guida per il recupero, la manutenzione e il riuso dell’edilizia e dei beni rurali;

**c)** per i manufatti pubblici nelle aree naturali protette:

- Elaborato del PPTR 4.4.7 - Linee guida per il recupero dei manufatti edilizi pubblici nelle aree naturali protette;

**d)** per la progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile:

- Elaborato del PPTR 4.4.1: Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;

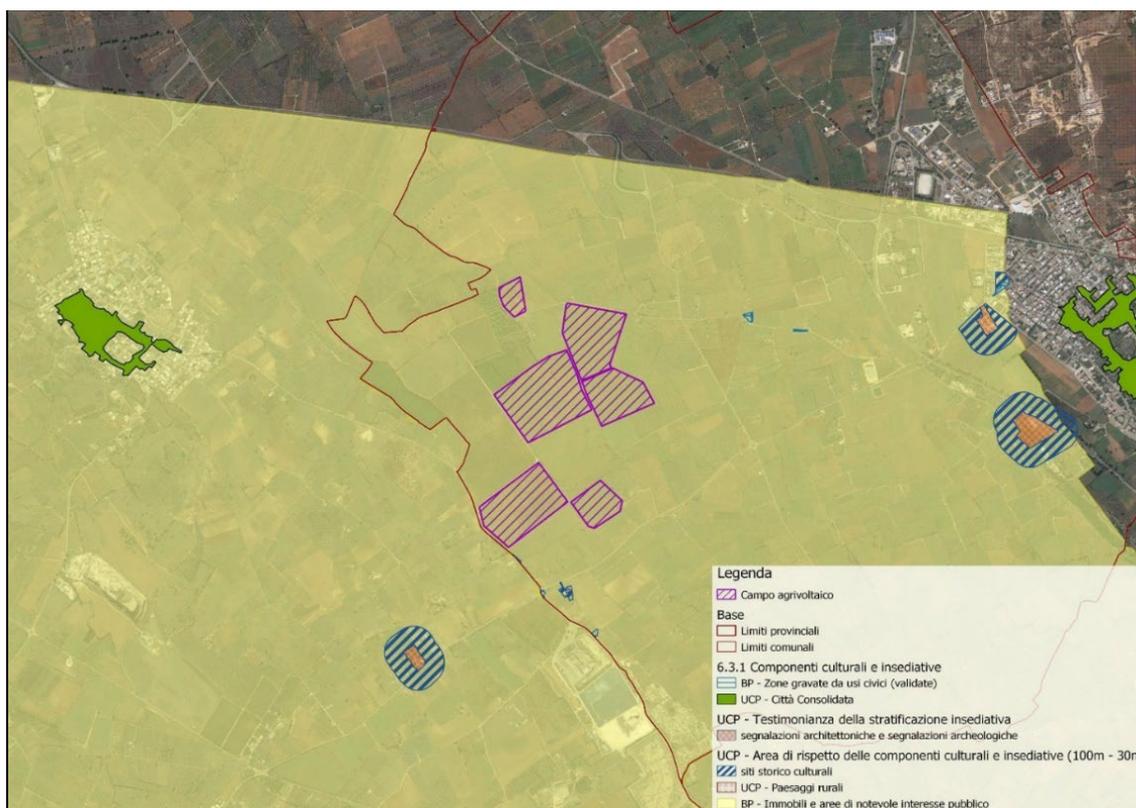
**e)** per le trasformazioni urbane:

- Documento regionale di assetto generale (DRAG) - criteri per la formazione e la localizzazione dei piani urbanistici esecutivi (Pue) – parte II - criteri per perseguire la qualità dell’assetto urbano;

**f)** per la progettazione e localizzazione delle infrastrutture:





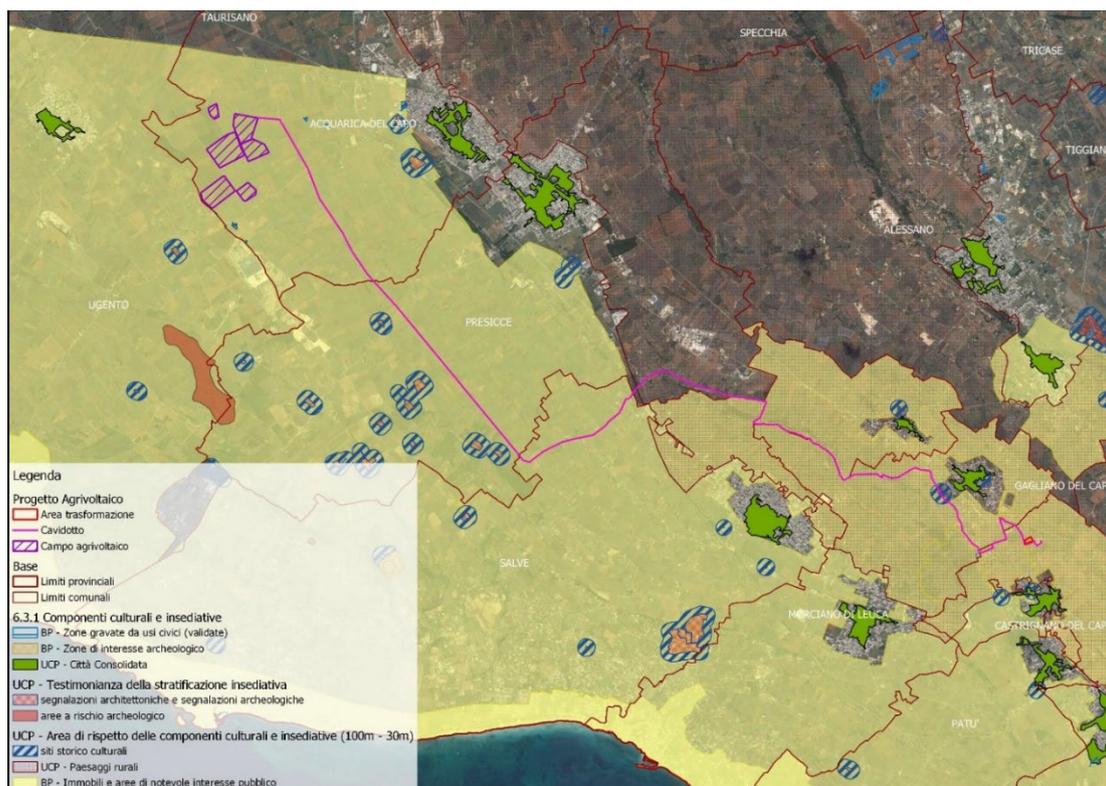


*Componenti Culturali e insediative PPTR – Impianto agrivoltaico*

Il cavidotto pressoché per l'intera lunghezza ricade in area vincolata ai sensi dell'art. 136 del D.M. 42/2004 (Codice dei Beni Culturali), è cioè oggetto di Vincolo paesaggistico, con vincolo apposto con decreto Ministeriale.

La normativa di cui all'art. 79 non fa esplicita menzione delle condutture poiché specie nel caso in esame si tratta di cavidotto interrato che ha impatto paesaggistico nullo.





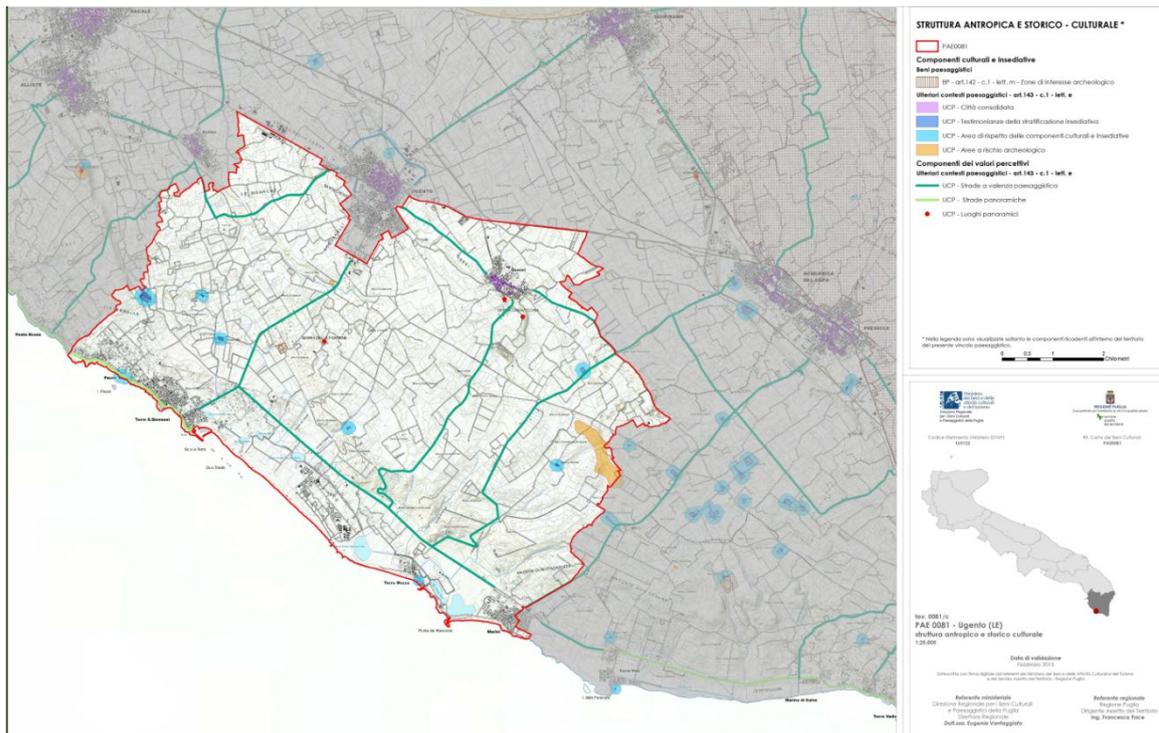
*Componenti culturali insediative PPTR - Intero intervento con impianto agrivoltaico e cavidotto*

Il SIT del PPTR riporta una superficie univocamente vincolata ai sensi degli art. 134 e 136 del D.M. 42/2004 (Codice beni culturali) e non distingue le aree soggette a vincolo paesaggistico in riferimento ai singoli Decreti che, con motivazione differenti, hanno vincolato aree contigue e di comuni diversi.

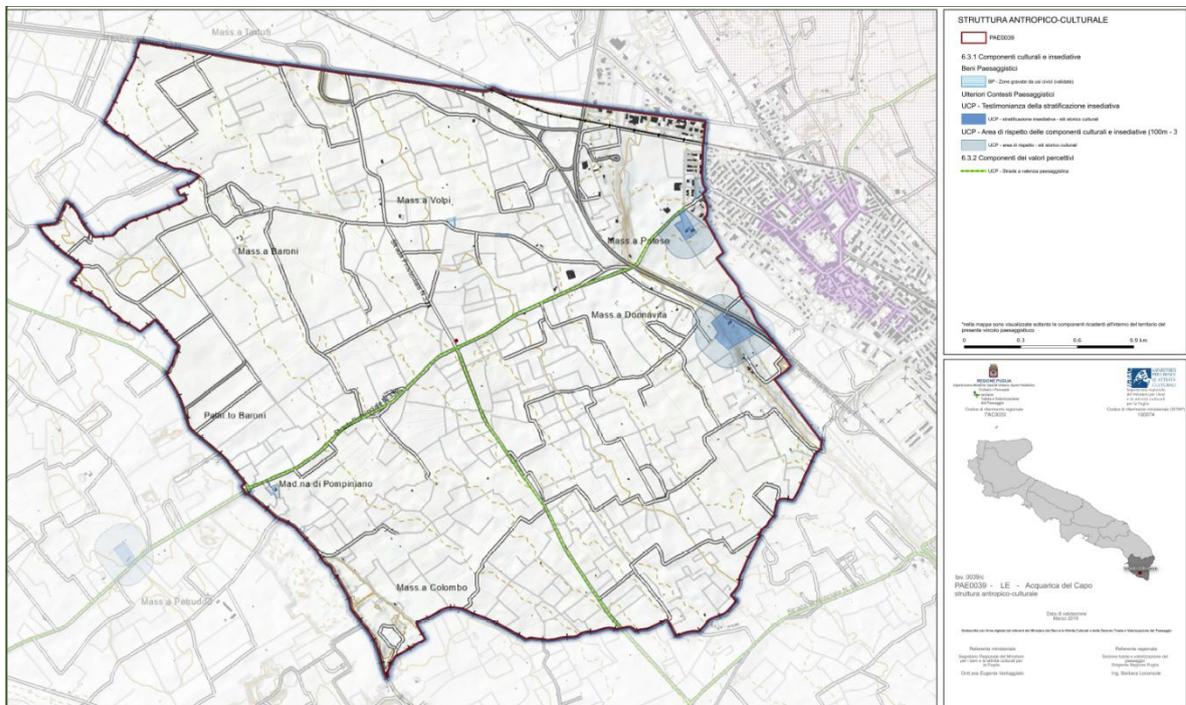
Nel caso in esame l'immagine anzi riportata mette insieme le aree vincolate da due distinti Decreti ministeriali, l'uno che interessa il territorio del comune di Ugento e l'altro il limitrofo comune di Acquarica del Capo.

Le Schede PAE (Schede di "identificazione e definizione della specifica disciplina d'uso" dei singoli vincoli"), art. 79 delle NTA del PPTR, redatte di concerto tra la Regione ed il Ministero dei beni Culturali, danno contezza di quanto sopra poiché ognuna è finalizzata all'esame delle aree vincolate da ciascun decreto. Qui di seguito, la mappa estratta dalla Scheda PAE 0081 che interessa il Comune di Ugento e che si spinge sino al confine con il l'adiacente territorio del Comune di Acquarica del Capo (oggi Presicce – Acquarica).





Scheda PAE 0081 – D.M. 26.03.1970 – Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona costiera e di parte del territorio comunale di Ugento



Scheda PAE 0039 – D.M. 26.05.1970 – Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una parte del territorio comunale di Acquarica del Capo



L'area su cui insiste l'impianto agrivoltaico in progetto si trova nella sua interezza, seppur a confine con il territorio di Ugento, nel territorio di Acquarica del Capo - Scheda PAE 0039 – nella quale è riportata la seguente motivazione con cui, nel 1970, il Ministero ha decretato la zona di notevole interesse pubblico:

“La zona predetta ha notevole interesse pubblico, perché "per la sua originaria bellezza e composizione naturale, caratterizzata da macchie verdi o essenze locali costituisce un quadro naturale di rilevante bellezza, nonché – per i resti di antichi monumenti medioevali – un complesso di cose immobili avente valore estetico e tradizionale” (tratto dal Decreto di vincolo).

L'art. 79 delle NTA del PPTR - Prescrizioni per gli Immobili e le aree di notevole interesse pubblico -, anzi richiamato, così norma:

**“1.** Sugli immobili e le aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136 del Codice, nei termini riportati nelle allegate schede di "identificazione e definizione della specifica disciplina d'uso" dei singoli vincoli, si applicano le seguenti specifiche discipline d'uso, fatto salvo quanto previsto dagli artt. 90, 95 e 106 delle presenti norme e il rispetto della normativa antisismica:

**1.1** la normativa d'uso della sezione C2 della scheda d'ambito, di cui all'art.37, comma 4, in cui ricade l'immobile o l'area oggetto di vincolo ha valore prescrittivo per i piani e i programmi di competenza degli Enti e dei soggetti pubblici, nonché per tutti i piani e i progetti di iniziativa pubblica o privata fino all'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali al PPTR;

**1.2.** le disposizioni normative contenute nel Titolo VI riguardanti le aree tutelate per legge di cui all'art. 142 del Codice e gli ulteriori contesti ricadenti nell'area oggetto di vincolo;

**1.3** per tutti gli interventi di trasformazione ricadenti nell'area interessata da dichiarazione di notevole interesse pubblico, è obbligatorio osservare le raccomandazioni contenute nei seguenti elaborati:

**a)** per i manufatti rurali in pietra a secco:

- Elaborato del PPTR 4.4.4 – Linee guida per il restauro e il riuso dei manufatti in pietra a secco;

**b)** per i manufatti rurali non in pietra a secco:

- Elaborato del PPTR 4.4.6 – Linee guida per il recupero, la manutenzione e il riuso dell'edilizia e dei beni rurali;

**c)** per i manufatti pubblici nelle aree naturali protette:

- Elaborato del PPTR 4.4.7 - Linee guida per il recupero dei manufatti edilizi pubblici nelle aree naturali protette;



d) per la progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile:

- Elaborato del PPTR 4.4.1: Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;

e) per le trasformazioni urbane:

- Documento regionale di assetto generale (DRAG) - criteri per la formazione e la localizzazione dei piani urbanistici esecutivi (Pue) – parte II - criteri per perseguire la qualità dell'assetto urbano;

f) per la progettazione e localizzazione delle infrastrutture:

- Elaborato del PPTR 4.4.5: Linee guida per la qualificazione paesaggistica e ambientale delle infrastrutture;

g) per la progettazione e localizzazione di aree produttive:

- Elaborato del PPTR 4.4.2: Linee guida sulla progettazione di aree produttive paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzate.”

Il punto d) del co. 1.3 dell'art. 79, anzi evidenziato, obbliga, nella realizzazione di impianti ad energia rinnovabile, ad attenersi al disposto delle **Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile di cui all'elaborato 4.4.1 del PPTR.**

Una attenta lettura dei Linee guida rivela sin dall'Indice che il “Progetto energetico” sul territorio regionale fa riferimento nell'ordine:

- Eolico
- Solare termico e fotovoltaico
- Biomasse.

Nessun riferimento viene fatto all'agrivoltaico al quale, come anzi dettagliatamente riportato, si fa invece riferimento nella Relazione del PPTR auspicandone la diffusione quale forma di virtuoso “**utilizzo ibrido di terreni agricoli tra produzioni agricole e produzione di energia elettrica**”.

**Le indicazioni del PPTR** proprio con riferimento agli elaborati specifici, le Linee guida, inerenti la progettazione e la localizzazione di impianti di energia rinnovabile, cui le NTA dello stesso PPTR rinviano, **risultano inconferenti** poiché non trattano di una tipologia di impianti, gli agrivoltaici, che hanno avuto nell'ultimo quinquennio un progressivo sviluppo accompagnato da



una evoluzione legislativa sempre più favorevole ed incentivante (sino al recentissimo D. Lgs. N° 13/2023 – Art. 49, co 3) via via confermata da recenti e consolidati orientamenti giurisprudenziali (Sentenza del TAR Puglia n. 00568 del 26.04.2022, sentenza del TAR Abruzzo n. 00361 del 20.04.2023 e la recentissima ed esaustiva Sentenza del Consiglio di Stato n° 00379 del 30.08.2023 ).

La Scheda PAE aiuta a verificare comunque la sensibilità paesaggistica dell'area di intervento ai sensi dei commi 1 e 1.1 dell'Art. 79 delle NTA.

Nel paragrafo relativo alla "*Identificazione dei valori e valutazione della loro permanenza/trasformazione*", in ordine alle Componenti culturali ed insediative, così viene descritto il "**Paesaggio rurale**" che interessa l'impianto agrivoltaico in progetto:

"I paesaggi rurali che caratterizzano e qualificano il patrimonio agro-paesistico sono fondamentalmente gli oliveti delle serre ed il paesaggio a mosaico.

La monocoltura dell'oliveto su una trama rada, che si estende su queste formazioni geologiche risulta essere il paesaggio maggiormente caratterizzante, in quanto la sua percezione e la sua dominanza paesistica lo pongono in forte evidenza.

I paesaggi del mosaico periurbano sono presenti intorno agli insediamenti e ne connotano il sistema di relazioni".

Circa la "Permanenza/integrità" dello stesso (confronto, cioè, tra la descrizione al 2015 rispetto alla situazione alla data di apposizione del vincolo) così rileva:

"A partire dai materiali a disposizione è stato possibile effettuare una valutazione degli elementi di valore presenti nell'area: il paesaggio rurale che nelle immagini di archivio coeve al vincolo appare integro e chiaramente leggibile oggi è minacciato dalla pressione antropica, dalla dispersione insediativa, dall'abbandono delle strutture e dall'alterazione dei loro caratteri, oltre che dal consumo del suolo".

È la stessa Scheda PAE, redatta, come anzi detto, di concerto tra Regione Puglia e Ministero dei Beni Culturali nel 2015, a prendere atto di un territorio profondamente mutato rispetto a quello che ha indotto all'apposizione del vincolo.

Non solo, ma nel successivo paragrafo inerente la "*Normativa d'uso*" dei "**Paesaggi rurali storici**", viene dettato il seguente indirizzo:

"Salvaguardare l'integrità delle trame e dei mosaici culturali dei territori rurali di interesse paesaggistico che caratterizza l'ambito, con particolare riguardo ai paesaggi dell'oliveto delle serre."



Il Salento negli ultimi anni (in pratica dal 1919 ad oggi) ha subito il disseccamento di oltre 10 milioni di alberi di ulivo a causa della rapida diffusione del batterio della *Xylella fastidiosa*; il basso salento è stata l'area colpita per prima e in cui gli effetti di tale flagello sono maggiormente visibili.

Il contesto in cui è ubicato l'impianto agrivoltaico in progetto trovasi al centro di questa area e ne porta pesantemente i segni: dei *“paesaggi rurali che caratterizzano e qualificano il patrimonio agro-paesistico sono fondamentalmente gli oliveti delle serre”* non è rimasto nulla come ampiamente visibile anche nella su riportata documentazione fotografica.

Sono rimasti paesaggi brulli, con distese di uliveti a perdita d'occhio dall'aspetto spettrale, spesso capitozzati nella speranza di una vana ripresa, ed in qualche caso in fase di espianto; si tratta di un contesto paesaggistico che per cause non volute, per cause di forza maggiore, è del tutto difforme da quello che circa 50 anni or sono ha indotto il Ministero dei beni culturali all'apposizione del vincolo e che meno di 10 anni fa ha portato la Regione a farne la descrizione su riportata (di un contesto comunque già allora profondamente mutato).

Come dice il PPTR bisogna, in tali situazioni di degrado e abbandono, provvedere a ricreare paesaggio, a programmare interventi socialmente ed economicamente sostenibili, interventi che, come nel caso in oggetto, incentivino l'economia agricola, attualmente asfittica anche per la perdita di migliaia di ettari di oliveti, e la coniughino con il vantaggio anche sociale della produzione di energia da fonti rinnovabili.

La realizzazione di un contesto in cui la ripiantumazione di vasta area con ulivi sposata alla più moderna tecnologia impiantistica di produzione di energia alternativa con pannelli fotovoltaici sposa proprio tale indirizzo paesaggistico suggerito, come più volte anzi richiamato, nella stessa Relazione del PPTR.



#### 4.2.7 Componenti dei valori percettivi

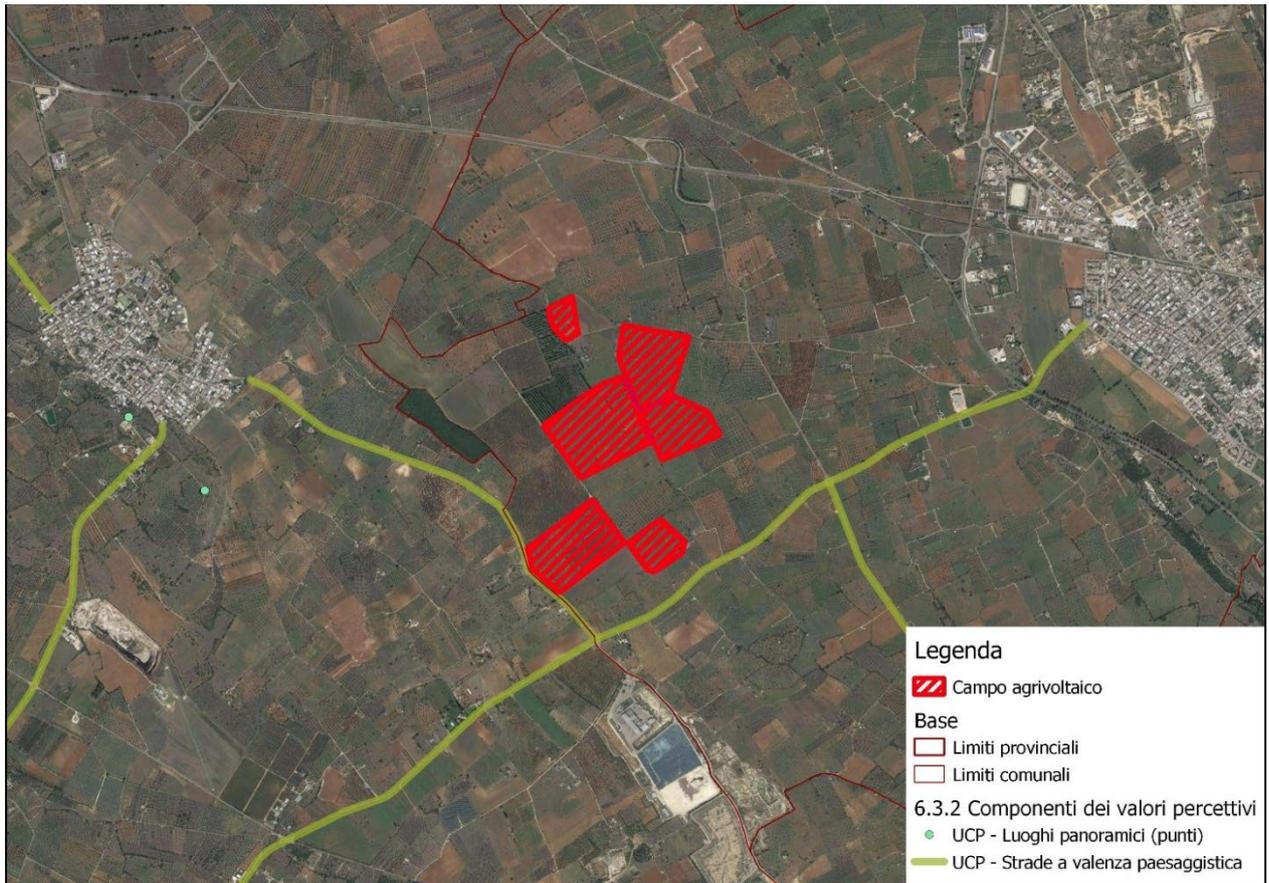


*Componenti valori percettivi PPTR - Intero intervento con impianto agrivoltaico e cavidotto*

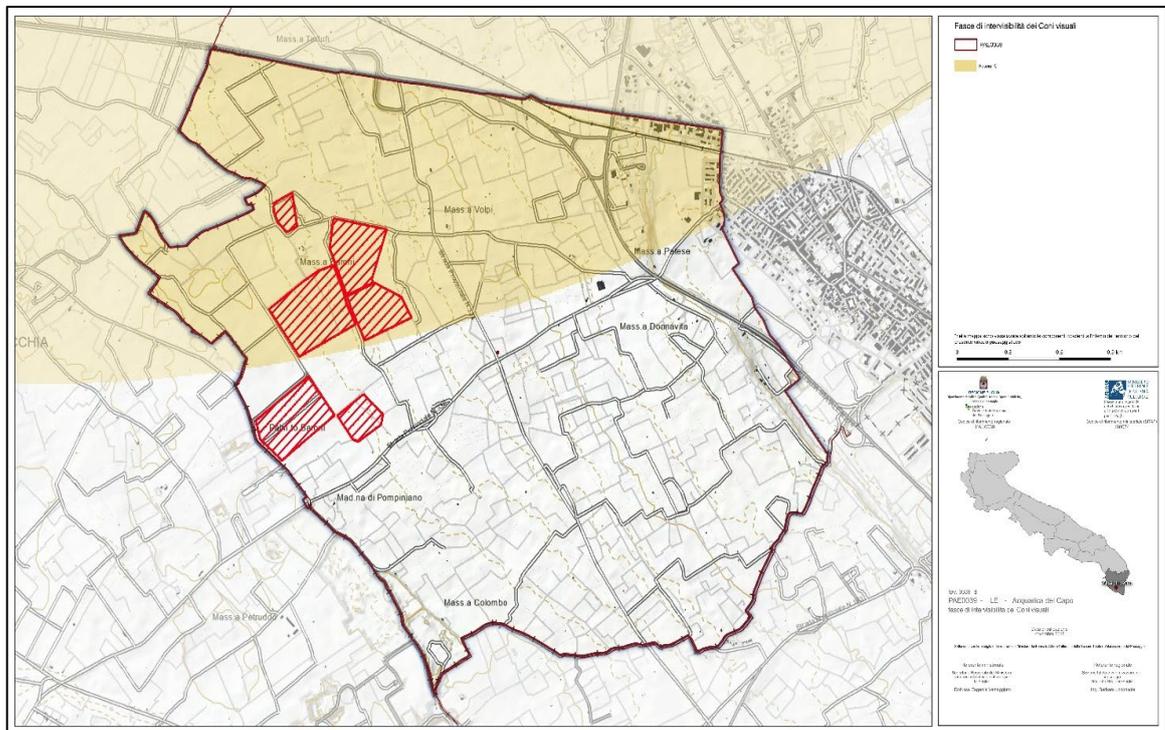
In merito alla componente dei valori percettivi, l'intervento non interferisce con alcun elemento benché l'area di intervento sia interessata dalle componenti paesaggistiche di cui ai seguenti punti a) e b).

Art. 85 NTA del PPTR - Definizioni degli ulteriori contesti di cui alle componenti dei valori percettivi: Ulteriore Contesto Paesaggistico: Coni visuali (art 143, comma 1, lett. e, del Codice): "Consistono in aree di salvaguardia visiva di elementi antropici e naturali puntuali o areali di primaria importanza per la conservazione e la formazione dell'immagine identitaria e storicizzata di paesaggi pugliesi, anche in termini di notorietà internazionale e di attrattività turistica, come individuati nelle tavole della sezione 6.3.2..."



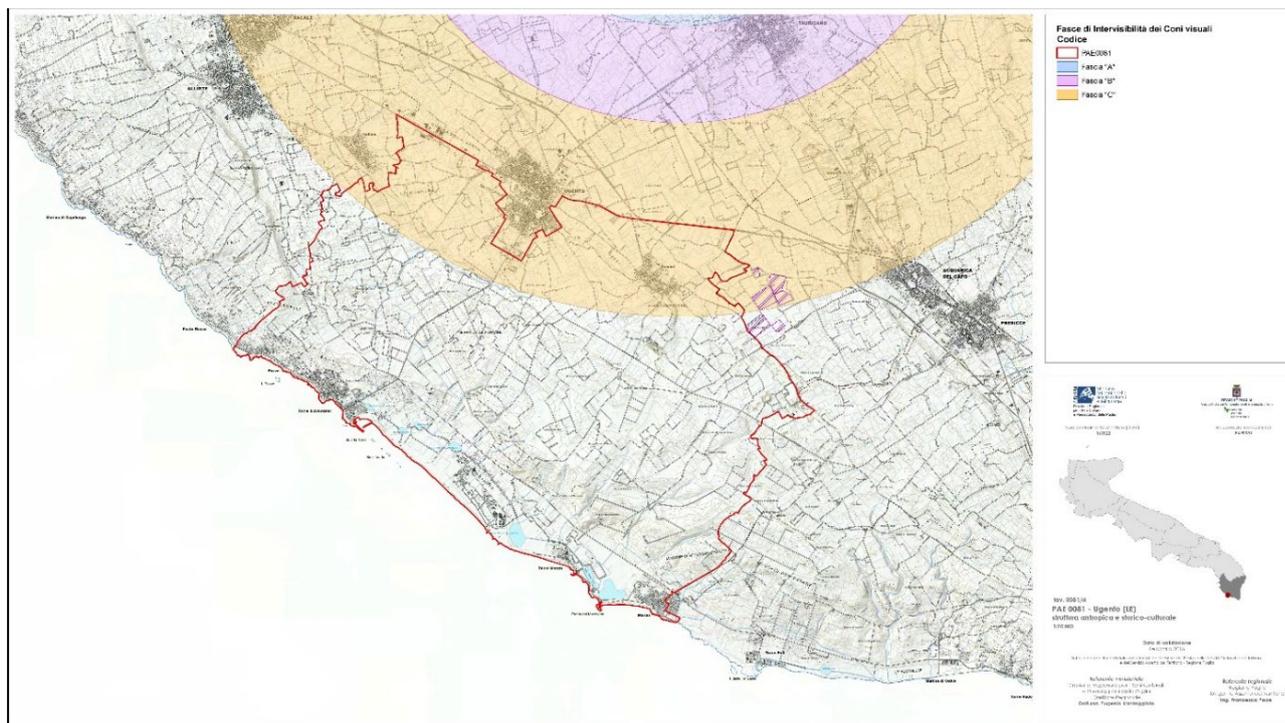


Componenti dei Valori Percettivi PPTR – Impianto agrivoltaico



Componenti dei Valori Percettivi PPTR con impianto – estratto dalla Scheda PAE0039 – Coni visuali – Fascia “C”





Componenti dei Valori Percettivi PPT con impianto – estratto dalla Scheda PAE0081 – Coni visuali – Fascia “C”

Art. 85 NTA del PPT - Definizioni degli ulteriori contesti di cui alle Componenti dei valori percettivi

Ulteriore Contesto Paesaggistico: Strade a valenza paesaggistica (art 143, comma 1, lett. e, del Codice): “Consistono nei tracciati carrabili, rotabili, ciclo-pedonali e natabili dai quali è possibile cogliere la diversità, peculiarità e complessità dei paesaggi che attraversano paesaggi naturali o antropici di alta rilevanza paesaggistica, che costeggiano o attraversano elementi morfologici caratteristici (serre, costoni, lame, canali, coste di falesie o dune ecc.) e dai quali è possibile percepire panorami e scorci ravvicinati di elevato valore paesaggistico, come individuati nelle tavole della sezione 6.3.2.” .

Le Misure di salvaguardia e di utilizzazione per le componenti dei valori percettivi di cui all’art 88, anzi riportato al punto precedente si intende qui integralmente richiamato.

Si è più volte fatto riferimento allo stato di degrado e di abbandono non solo dell’area direttamente interessata all’intervento in progetto, ma all’intero contesto di area vasta nel quale insiste.

Il progetto peraltro non comporta alcun elemento di contrasto con il disposto del comma 5 dell’art. 88 che dispone:

In sede di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all’art. 91, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione dei siti di cui al presente articolo, si considerano non ammissibili tutti



i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 e in particolare quelli che comportano:

a1) la privatizzazione dei punti di vista "belvedere" accessibili al pubblico ubicati lungo le strade panoramiche o in luoghi panoramici;

a2) segnaletica e cartellonistica stradale che comprometta l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.

a3) ogni altro intervento che comprometta l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche definite in sede di recepimento delle direttive di cui all'art. 87 nella fase di adeguamento e di formazione dei piani locali."

L'impianto agrivoltaico, infatti, non privatizza alcun punto di vista "belvedere" accessibile al pubblico ubicato lungo le strade panoramiche o in luoghi panoramici, non prevede alcun tipo di cartellonistica stradale che possa compromettere l'integrità delle visuali panoramiche; opera al contrario, conformemente al capoverso c6) del comma 3, con l'incremento delle superfici a verde e con la realizzazione di pista ciclabile e pedonale che consente di cortocircuitare l'intero impianto.

La Scheda PAE nell'evidenziare gli "Elementi di valore" alla data di istituzione del vincolo così annota: "Nel riconoscimento del vincolo non è espressamente indicato un elemento di valore da ricondurre a tale componente..." e nelle "Prescrizioni per le componenti dei valori percettivi" ed in particolare alle Fasce di intervisibilità Coni Visuali dispone, conformemente al su richiamato art. 88 delle NTA, che:

"Nei territori interessati dalla presenza della fascia C di intervisibilità dei Coni Visuali, ai fini dell'applicazione delle prescrizioni inerenti la realizzazione e l'ampliamento di impianti per la produzione di energia, trova applicazione quanto indicato nella seconda parte dell'elaborato 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile".

Come anzi evidenziato, nelle Linee guida anzi richiamate, nessun riferimento viene fatto all'agrivoltaico al quale, come anzi dettagliatamente riportato, si fa invece riferimento nella Relazione del PPTR auspicandone la diffusione quale forma di virtuoso "**utilizzo ibrido di terreni agricoli tra produzioni agricole e produzione di energia elettrica**".

Nel merito va precisato che l'impianto trovasi al limite della distanza di 10 km dal punto focale de Cono visuale (siamo oltre i 9 km) e che l'intervisibilità tra lo stesso e l'impianto è impedita dall'interposizione dell'abitato di Taurisano che preclude ogni libera direttrice visiva.

Va inoltre evidenziato che l'impianto agrivoltaico in progetto, che pone insieme i pannelli ad un'altezza max di circa m 4.50 con interposti filari di ulivo sarà di incerta visibilità già ad una



distanza non di 10 km circa, da cui dista il punto focale del Cono visuale, ma di solo qualche centinaio di metri.



*Cripta del crocefisso (Ruffano)- Foto dal cono visuale direzione impianto*

Una realistica simulazione del Parco agrivoltaico proiettata a 3-4 anni dalla realizzazione dell'Impianto, quindi anche dalla piantumazione degli ulivi e dalla crescita degli stessi, lo rende talmente integrato da fornire una unitaria rappresentazione d'insieme in cui, trattandosi di territorio pianeggiante, già a poca distanza, riesce difficoltoso distinguere i componenti dell'impianto energetico e le essenze vegetali.

#### 4.2.8 Coerenza degli interventi con il PPTR

Dall'esame degli Atlanti del P.P.T.R., come si evince dagli allegati grafici dell'analisi vincolistica, sono emerse interferenze riguardanti ulteriori contesti e beni paesaggistici che fanno parte della Struttura idrogeomorfologica, Struttura ecosistemica e ambientale, Struttura antropica e storico-culturale del P.P.T.R, riportati nella tabella che segue:

Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) della Puglia			
Opere/Interventi	Struttura idrogeomorfologica	Struttura ecosistemica e ambientale	Struttura antropica e storico-culturale
<i>Moduli</i>	---	---	BP Immobili e aree di notevole interesse pubblico UCP Coni visuali (10 km)
<i>Cabine</i>	---	---	BP Immobili e aree di notevole interesse pubblico
<i>Viabilità definitiva</i>	--	---	BP Immobili e aree di notevole interesse pubblico



Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) della Puglia			
Opere/Interventi	Struttura idrogeomorfologica	Struttura ecosistemica e ambientale	Struttura antropica e storico-culturale
<i>Cavidotti</i>	UCP versanti pendenza 20% UCP Grotte (100m) UCP Inghiottitoi (50m) UCP Vincolo idrogeologico	UCP Aree di rispetto dei boschi (100m)	BP Immobili e aree di notevole interesse pubblico UCP Paesaggi rurali UCP Strade a valenza paesaggistica UCP Area di rispetto delle componenti culturali e insediative (100m-30m) - siti storico-culturali
<i>Nuovo Stallo Enel</i>	---	---	BP Immobili e aree di notevole interesse pubblico UCP Paesaggi rurali

In merito all'**ammissibilità degli interventi** rispetto alle misure di salvaguardia e tutela e alle indicazioni riguardanti gli ulteriori contesti paesaggistici coinvolti, si osserva che gli interventi interferenti consistono in:

- posa di cavidotti MT, ovvero in opere interrato con successivo ripristino dello stato dei luoghi. Data la tipologia degli interventi, gli stessi non sono soggetti ad Autorizzazione paesaggistica ex D.P.R. 13 febbraio 2017, n. 31 Allegato A punto A.15.
- Realizzazione dell'impianto, ovvero tutte le opere di progetto, ricadenti in BP Immobili e aree di notevole interesse pubblico.

In merito alla viabilità di progetto si specifica che tanto da ortofoto che da ricognizione in campo è possibile confermare che tale viabilità è già presente; inoltre, si osserva che la viabilità interna sarà realizzata in terra stabilizzata, ovvero non determina rilevanti movimenti di terra o compromissione del paesaggio, né l'espanto di vegetazione ad alto e medio fusto e arbustiva o la sottrazione di habitat.

In merito alla compatibilità della componente di generazione e quella agricola, ribadendo quanto già espresso in riferimento al già citato *punto d) del co. 1.3 dell'art. 79* che obbliga, nella realizzazione di impianti ad energia rinnovabile, ad attenersi al disposto delle Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile di cui all'elaborato 4.4.1 del PPTR, si sintetizza che nessun riferimento viene fatto all'agrivoltaico al quale, come anzi dettagliatamente riportato, si fa invece riferimento nella Relazione del PPTR auspicandone la diffusione quale forma di virtuoso "utilizzo ibrido di terreni agricoli tra produzioni agricole e produzione di energia elettrica".

Infine, in merito alla porzione di area di progetto che ricade all'interno dell'UCP Coni visuali ( **I suddetti interventi si possono, quindi, ritenere compatibili con le NTA del PPTR.**

Inoltre, le azioni di compensazione ambientale ipotizzate e descritte nel cap. 7, ovvero nella sezione *Progetto di inserimento ambientale e mitigazione* del progetto definitivo, comprendono:



- attività volte alla valorizzazione del patrimonio archeologico ricadente nell'areale di riferimento e alla sua fruizione integrata con le aree del parco eolico (tra cui, ad esempio, indagini conoscitive anche attraverso campagne di scavo da concordare con la competente Soprintendenza per i Beni Archeologici);
- azioni di restoration ambientale e la realizzazione di un percorso ciclopedonale, con funzione di percorso didattico articolato in più aree di sosta, per la conoscenza dell'habitat naturale e del paesaggio di riferimento, nonché delle tecniche di produzione di energia da fonte rinnovabili.

#### 4.2.9 Riproducibilità delle invarianti strutturali e rispetto degli obiettivi di qualità

SEZIONE B.2.3.1 SINTESI DELLE INVARIANTI STRUTTURALI DELLA FIGURA TERRITORIALE (LE SERRE IONICHE)		
Invarianti Strutturali (sistemi e componenti che strutturano la figura territoriale)	Stato di conservazione e criticità (fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità della figura territoriale)	Regole di riproducibilità delle invarianti strutturali
La riproducibilità dell'invariante è garantita:		
Il sistema dei principali lineamenti morfologici, costituito dai versanti più o meno acclivi delle Serre che si sviluppano in direzione NO-SE e dalle depressioni vallive strette e allungate che si sviluppano tra le serre.	- Alterazione e compromissione dei profili morfologici con trasformazioni territoriali quali: cave e impianti tecnologici.	Dalla salvaguardia dell'integrità dei profili morfologici che rappresentano riferimenti visuali significativi nell'attraversamento dell'ambito e dei territori contermini;
Il sistema delle forme carsiche quali vore, doline e inghiottitoi che rappresenta la principale rete drenante della piana e un sistema di steppingstone di alta valenza ecologica che per la particolare conformazione e densità delle sue forme, assume anche un alto valore paesaggistico e storico-testimoniale (campi di doline).	- Occupazione antropica delle forme carsiche con abitazioni, infrastrutture stradali, impianti e aree a servizi, che contribuiscono a frammentare la naturale continuità morfologica e idrologica del sistema, e ad incrementare le condizioni sia di rischio idraulico sia di impatto paesaggistico; - Trasformazione e manomissione delle manifestazioni carsiche di superficie; - Utilizzo improprio delle cavità carsiche come discariche per rifiuti solidi urbani o recapiti di acque reflue urbane;	Dalla salvaguardia e valorizzazione delle diversificate manifestazioni del carsismo, quali doline, vore e inghiottitoi, dal punto di vista idrogeomorfologico, ecologico e paesaggistico; Dalla salvaguardia dei delicati equilibri idraulici e idrogeologici superficiali e sotterranei;
Il sistema idrografico costituito da: - i bacini endoreici e dalle relative linee di deflusso superficiali e sotteranee, nonché dai recapiti finali di natura carsica (vore e inghiottitoi); - il reticolo idrografico superficiale di natura sorgiva delle aree costiere, caratterizzato da una serie di aste parallele più o meno incise; tale sistema rappresenta la principale rete di deflusso delle acque e dei sedimenti verso le falde acquifere del sottosuolo, e la principale rete di connessione ecologica all'interno della piana e tra questa e la costa.	- Occupazione antropica delle principali linee di deflusso delle acque; - Interventi di regimazione dei flussi e artificializzazione di alcuni tratti, che hanno alterato i profili e le dinamiche idrauliche ed ecologiche del reticolo idrografico;	Dalla salvaguardia della continuità e integrità dei caratteri idraulici, ecologici e paesaggistici del sistema idrografico endoreico e superficiale e dalla loro valorizzazione come corridoi ecologici multifunzionali per la fruizione dei beni naturali e culturali che si sviluppano lungo il loro percorso;
L'ecosistema spiaggia-duna-macchia/pineta-area umida retrodunale che caratterizza i residui di paesaggi lagunari delle coste;	- Occupazione dei cordoni dunali da parte di edilizia connessa allo sviluppo turistico balneare.	Dalla salvaguardia o ripristino, ove compromesso, dell'equilibrio ecologico dell'ecosistema spiaggia-duna-macchia/pineta-area umida retrodunale che caratterizza i residui di paesaggio lagunare delle coste del salento centrale;
Il morfotipo costiero costituito da un litorale prevalentemente sabbioso, intervallato solo da brevi tratti di costa bassa rocciosa frastagliata	- Erosione costiera; - Artificializzazione della costa (moli, porti turistici, strutture per la balneazione); - Urbanizzazione dei litorali;	Dalla rigenerazione del morfotipo costiero dunale da ottenere attraverso la riduzione della pressione insediativa e la progressiva artificializzazione della fascia costiera;
Il sistema agroambientale costituito da: - fasce strette e lunghe di oliveti, che si sviluppano in corrispondenza delle serre a substrato calcareo; - fasce strette e lunghe di consociazioni vigneto-seminativo e mosaici periburani, che si sviluppano in corrispondenza delle depressioni vallive; - strisce di bosco che si sviluppano in corrispondenza dei versanti più acclivi delle serre.	- Fenomeni di dispersione insediativa all'interno dei mosaici agricoli e della monocoltura dell'olivo, con conseguente compromissione delle trame e del valore agroambientale delle colture di qualità; - Progressivo abbandono delle colture e tecniche tradizionali a favore di colture più redditizie (trasformazione dei vigneti ad alberello in vigneti a tendone); - Progressiva semplificazione delle trame agrarie;	Dalla salvaguardia dei mosaici e delle trame agrarie, nonché delle colture tradizionali della vite e dell'olivo;
Il sistema insediativo, costituito da: - l'allineamento di centri che si sviluppa, ai piedi delle serre, lungo la viabilità di mezza costa che lambisce i versanti dei bassi altopiani. - la serie di strade penetranti parallele interno-costa (pendoli) che collegano i centri insediativi maggiori, allineati nell'entroterra, con le marine costiere corrispondenti.	- Processi di saldatura dei centri allineati lungo le serre; - Processi di densificazione insediativa lungo le penetranti interno-costa;	Dalla salvaguardia della continuità delle relazioni funzionali e visive tra i centri allineati lungo delle serre e affacciati con terrazze naturali sulle valli sottostanti:  - garantendo la loro individuabilità, - evitando il loro sfregiamento a valle e prevedendo eventuali espansioni urbane in coerenza con la struttura geomorfologica che li ha condizionati storicamente; Dalla salvaguardia delle relazioni visive e funzionali tra i centri allineati lungo le serre e le marine costiere corrispondenti, evitando trasformazioni territoriali (ad esempio nuove infrastrutture) che compromettano o alterino queste relazioni;
Il sistema territoriale delle bonifiche, caratterizzato dalla fitta rete di canali e dei bacini di raccolta, dalla maglia agraria regolare, dalle schiere ordinate dei poderi della Riforma e dai manufatti idraulici; che rappresentano un valore storico-testimoniale dell'economia agricola dell'area;	- Abbandono e progressivo deterioramento dell'edilizia e dei manufatti idraulici della riforma;	Dal recupero e valorizzazione delle tracce e delle strutture insediative che caratterizzano i paesaggi storici della Riforma Fondiaria (quotizzazioni, poderi, borghi);
Il complesso sistema di segni e manufatti che testimoniano l'equilibrio secolare tra l'ambiente e le attività storicamente prevalenti (allevamento e agricoltura): parietoni, limitoni e parieti grossi per segnare i confini di antichi possedimenti feudali; "spase" e "lettiere" per essiccare i fichi; "lamie" e "paire" come ripari temporanei o depositi per attrezzi; apiari per miele e cera, aie per grano, trappeti per olio, forni per pane, palmenti per vino; torri colombaie e giardini chiusi per l'allevamento di colombe e la coltivazione di frutta.	- Abbandono e progressivo deterioramento delle strutture, dei manufatti e dei segni delle pratiche rurali tradizionali;	Dalla salvaguardia del patrimonio rurale storico e dei caratteri tipologici ed edifici tradizionali; nonché dalla sua valorizzazione per la ricezione turistica e la produzione di qualità (agriturismo);
I manufatti e le strutture funzionali all'approvvigionamento idrico quali: volani, pozzi, piscine, neviere.	- Abbandono e degrado dei manufatti e delle strutture tradizionali per l'approvvigionamento idrico;	Dalla salvaguardia, recupero e valorizzazione dei manufatti, delle strutture e delle tecniche per la raccolta dell'acqua;

Nessuna di queste invarianti risulta minacciata nella sua conservazione dalle opere di progetto, al contrario la realizzazione del progetto agrivoltaico Acquarica Masseria Baroni diventa un'occasione per salvaguardare:



- il sistema agroambientale, ripristinando coltivazioni tradizionali condotte con tecniche agronomiche all'avanguardia, necessarie per la ripresa agricola di quest'area fortemente vocata;
- la conservazione del complesso sistema di segni e manufatti che testimoniano l'equilibrio **secolare** tra l'ambiente e le attività storicamente prevalenti, ovvero agricoltura e allevamento (come oggi la produzione di energia da fonti rinnovabili), e che nella maggior parte dei casi si traduce nel loro *recupero*, in quanto vertono in evidente stato di abbandono.



## 5 STIMA DEL VALORE PAESAGGISTICO DELL'AREA DI STUDIO

### 5.1 METODOLOGIA DI VALUTAZIONE

La metodologia proposta prevede che la sensibilità e le caratteristiche di un paesaggio siano valutate in base a tre componenti:

- *Componente Morfologico Strutturale*, La stima della sensibilità paesaggistica di questa componente viene effettuata elaborando ed aggregando i valori intrinseci e specifici dei seguenti aspetti paesaggistici elementari: Morfologia, Naturalità, Valori Storico Testimoniali;
- *Componente Visiva*, in considerazione della fruizione percettiva del paesaggio, ovvero di valori panoramici e di relazioni visive rilevanti. Per tale valore di tipo sia antropico sia attinente alla morfologia del territorio è la panoramicità;
- *Componente Simbolica*, in riferimento al valore simbolico del paesaggio, per come è percepito dalle comunità locali e sovralocali. L'elemento caratterizzante di questa componente è la singolarità Paesaggistica.

Nella tabella seguente sono riportate le diverse chiavi di lettura riferite alle singole componenti paesaggistiche analizzate.

Componenti	Aspetti paesaggistici	Chiavi di lettura
Morfologico strutturale	Morfologia	Sistemi paesaggistici di interesse geo-morfologico (leggibilità delle forme naturali del suolo)
	Naturalità	Sistemi paesaggistici di interesse naturalistico (presenza di reti ecologiche o aree di rilevanza ambientale)
	Valori storico testimoniali	Sistemi paesaggistici di interesse storico – insediativo. Sistema di testimonianze della cultura formale e materiale
Visiva	Panoramicità	Percepibilità da un ampio ambito territoriale/inclusione in vedute panoramiche
Simbolica	Singolarità paesaggistica	Rarità degli elementi paesaggistici. Appartenenza ad ambiti oggetto di celebrazioni letterarie, e artistiche o storiche, di elevata notorietà (richiamo turistico)

*Sintesi degli Elementi Considerati per la Valutazione della Sensibilità Paesaggistica*

La valutazione qualitativa sintetica della classe di sensibilità paesaggistica del sito viene espressa utilizzando la seguente classificazione:

- Sensibilità paesaggistica molto bassa;
- Sensibilità paesaggistica bassa;
- Sensibilità paesaggistica media;



- Sensibilità paesaggistica alta;
- Sensibilità paesaggistica molto alta.

## 5.2 STIMA DELLA SENSIBILITÀ PAESAGGISTICA DELL'AREA DI INTERVENTO

Nel presente paragrafo sono analizzati, sulla base dei criteri metodologici descritti, i caratteri costituenti il paesaggio interessato.

### 5.2.1 Componente Morfologico Strutturale

Le Serre Salentine sono delle elevazioni collinari del basso Salento che si trovano a sud della linea ideale che congiunge, grossomodo, Gallipoli e Otranto. Sono caratterizzate da allineamenti di modeste groppe sassose, chiamate localmente *serre*.

L'area su cui insiste l'impianto agrivoltaico in progetto è un esteso pianoro posto a circa 110 m s.l.m. in corrispondenza delle Serre Ioniche.

Il terreno morfologicamente non presenta elementi di particolare significatività; si registra solo verso est a partire dalla zona interessata dall'impianto, cioè verso Presicce-Acquarica distante circa 1.5 km, un modesto rialzo in corrispondenza della SS274 sino alla quota di circa 137 m poi il terreno degrada rapidamente di nuovo verso quota 110 m in corrispondenza della Masseria Celsorizzo.

A conferma della sostanziale planarità dell'area la stessa non risulta interessata da alcun canale o elemento idrograficamente significativo.

Il valore della componente morfologico strutturale non avendo alcuna particolare connotazione è stimato Basso.

### 5.2.2 Componente Visiva

La descrizione precedente, inerente la morfologia del territorio e la sua sostanziale planarità, dimostra la scarsa rilevanza dello stesso ai fini dei valori percettivi.

Va tuttavia preso atto che il PPTR individua sulla Serra di Ruffano il Cono visuale "*Casarano-Ruffano - Cripta del Crocefisso*" che dista oltre 9 km dall'impianto agrivoltaico in progetto; lo stesso è posto a quota di circa 165 s.l.m.

Oltre alla notevole distanza tra l'area in cui è ubicato l'impianto e il punto di osservazione del cono visuale si interpone l'abitato di Taurisano che di fatto ne preclude ogni forma di intervisibilità.

Il valore della componente visiva può comunque essere stimato medio-basso



### 5.2.3 Componente Simbolica

Sotto l'aspetto della componente simbolica l'atto ministeriale di vincolo dell'area fa riferimento "a resti di antichi monumenti medioevali" che ne esaltano il valore paesaggistico.

I resti di antichi monumenti medioevali, non puntualmente indicati dall'atto di vincolo, sono la Masseria Celsorizzo e l'adiacente Chiesa dei Panetti limitrofi all'abitato di Acquarica. Gli stessi, distanti poco meno di 2 km dall'impianto, non hanno alcun rapporto visivo e/o di collegamento estetico/funzionale con l'area di intervento anche in relazione alla descrizione che ne è stata fatta nel paragrafo inerente la morfologia del terreno.

La presenza, sia pure a distanza, di elementi di qualificazione e di singolarità paesaggistica, porta ad un valore della componente simbolica del paesaggio medio-basso.

### 5.2.4 Sintesi della valutazione

Dall'esame effettuato emerge che la sensibilità paesaggistica dell'Area di studio sia da ritenersi complessivamente di livello medio-basso.

L'attribuzione di tale valore è motivata dalla forte e disorganica antropizzazione presente che ha comunque alterato irreversibilmente la componente naturalistico-agricola, artificializzandola oltre alla modesta presenza di rilevate componenti paesaggistiche.

Nella seguente tabella si sintetizzano le attribuzioni di valore.

Componenti	Aspetti paesaggistici	Attribuzione di valore	
Morfologico strutturale	Morfologia	Basso	Basso
	Naturalità	Basso	
	Valori storico testimoniali	Medio Basso	
Visiva	Panoramicità	Medio Basso	Medio Basso
Simbolica	Singolarità paesaggistica	Medio Basso	Medio Basso

*Stima della sensibilità paesaggistica dell'area di intervento*

## 5.3 VALUTAZIONE DELL'IMPATTO PAESAGGISTICO

### 5.3.1 Metodologia di Valutazione

La valutazione degli impatti sulla componente Paesaggio è stata effettuata mettendo in relazione il grado di incidenza delle opere in progetto con la sensibilità paesaggistica dell'area di intervento.

I criteri considerati per la determinazione del Grado di incidenza paesaggistica sono riportati nella tabella seguente:



Criterio di valutazione	Parametri di valutazione
<b>Incidenza morfologica e tipologica</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Conservazione o alterazione dei caratteri morfologici del luogo</li><li>• Adozione di tipologie costruttive più o meno affini a quelle presenti nell'intorno per le medesime destinazioni funzionali</li><li>• Conservazione o alterazione della continuità delle relazioni tra elementi storico-culturali o tra elementi naturalistici</li></ul>
<b>Incidenza visiva</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Ingombro visivo</li><li>• Occultamento di visuali rilevanti</li><li>• Prospetto su spazi pubblici</li></ul>
<b>Incidenza simbolica</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Capacità dell'immagine progettuale di rapportarsi convenientemente con i valori simbolici attribuiti dalla comunità locale al luogo (importanza dei segni e del loro significato)</li></ul>

*Criteri per la valutazione del Grado di Incidenza Paesaggistica del Progetto*

### 1.1.1 Stima del Grado di Incidenza Paesaggistica

#### Incidenza Morfologica e Tipologica

L'impianto agrivoltaico occupa una superficie di circa 42 ha del totale di circa 72 ha dell'intera proprietà.

Nell'ambito dell'intero complesso i campi occupati dai pannelli e dagli ulivi di nuovo impianto sono parcellizzati con l'obiettivo sia di salvaguardare le aree in cui residuano ulivi della varietà "leccino" che hanno resistito alla Xilella fastidiosa e comunque le zone alberate presenti, sia per un migliore inserimento paesaggistico dell'intero impianto.

La fortunata presenza di questi lacerti di superfici ulivetate e comunque di zona arborate che si incastrano nel campo agrivoltaico consentono un felice connubio oltre che incrementare la valenza agricola dell'area.

Va poi evidenziato che è prevista la salvaguardia della vegetazione spontanea fatta di arbusti lungo le strade rurali adiacenti l'impianto onde preservare i residui tratti di naturalità esistenti e l'incremento perimetrale della vegetazione onde rendere piacevole i tratti di percorsi ciclopeditoni previsti intorno all'impianto.

Trattandosi di impianto agrivoltaico ed anche per quanto anzi motivato la realizzazione non comporta alcuna alterazione dei caratteri morfologici né altera in alcun modo le relazioni tra elementi storico-naturalistici.

Sulla base di tali considerazioni si può affermare che il grado di incidenza morfologica e tipologica del progetto è da valutarsi come Basso.

#### Incidenza Visiva



L'incidenza visiva determinata dalla realizzazione dell'impianto determina un oggettivo miglioramento rispetto allo stato di degrado agricolo e di sostanziale attuale abbandono sia in riferimento alla superficie oggetto di intervento sia, come anzi detto, anche allargando lo sguardo ad un contesto di area vasta.

L'impianto non costituisce ingombro visivo se non nella misura in cui può costituire ingombro visivo un uliveto, ne comporta occultamento di visuali rilevanti.

Il grado di incidenza visiva pertanto è stimato Basso.

### Incidenza Simbolica

Venuto meno il mosaico agricolo e l'impianto di uliveti a trama larga che hanno portato all'imposizione del vincolo con Decreto ministeriale nel 1970 sono venuti meno i tratti paesaggistico-territoriali che più caratterizzavano l'area.

Un diffuso abbandono dei campi, prevalentemente coltivati ad ulivo causa del disseccamento degli stessi, e la mancata sostituzione con colture alternative, anche perché siamo in una zona con una penuria di risorsa idrica e comunque con la oggettiva e diseconomica prospettiva di estrarla con pozzi artesiani da consistenti profondità, ha determinato, come anzi descritto, uno scadimento sia del contesto vegetale, sia di converso, della produzione agricola.

Il progetto di impianto agrivoltaico segna per l'area un esempio, una tipologia di intervento utile ad incentivare una ripresa produttiva e stimolare la produzione agricola offrendo una nuova prospettiva di sviluppo aziendale.

Si tratta di creare un nuovo insieme di mosaico di simboli che venuta meno la ultrasecolare presenta degli uliveti a trama larga si rapporti ad una rinnovata visione del territorio.

Il grado incidenza simbolica del progetto è da valutarsi come Basso.



## 6 FOTOINSERIMENTI



*Campo 1 (sperimentale) prima – dopo*

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN NUOVO IMPIANTO AGRIVOLTAICO  
E DELLE RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA RTN  
LOCALITA' MASSERIA BARONI  
COMUNE DI PRESICCE ACQUARICA (LE)  
DENOMINAZIONE IMPIANTO - PVA003 ACQUARICA MASSERIA BARONI  
POTENZA NOMINALE 24.0 MW



*Campi 2-3-e 4 – prima e dopo*





*Campo 5 e 6 – prima e dopo*



*Vista da sud - foto d'insieme*

Dall'analisi dei fotoinserimenti emerge chiaramente che l'interazione tra la componente tecnologica e il verde, sia agricolo che di rinaturalizzazione, sia bilanciata sapientemente. È evidente come il paesaggio abbia acquisito una maggiore complessità di forme, che attualmente risultano assenti a causa dei vasti tratti di terreno non produttivi, ripristinando così la vocazione storica del territorio.

## 7 MISURE ED INTERVENTI DI MITIGAZIONE E INTEGRAZIONE PAESAGGISTICA

Le opere di seguito descritte riguardano esclusivamente l'impianto di generazione fotovoltaico ed hanno come scopo principale la mitigazione paesaggistica del progetto, al fine di non consentire la vista dell'impianto dai punti percettivi visibili dinamici e statici collocati nel raggio di 5 e 10 km dal sito. Le specie vegetali utilizzate, sono state scelte in funzione del loro sviluppo verticale ed orizzontale nel tempo, al fine di costituire una valida quinta di schermatura secondo le visuali sull'area di progetto: S.S. 274 Gallipoli-S.M. di Leuca e ancora più in particolare la SP 332 Acquarica Torre Mozza, Strada vicinale Masseria Colombo Pompeiano e la strada Vicinale Masseria Baroni.

Unitamente alle finalità di carattere paesaggistico, le mitigazioni proposte hanno anche lo scopo di incrementare la naturalità del sito d'intervento, che si trova in un contesto agroambientale costituito in modo pressoché esclusivo da ex oliveti e dunque con un corredo floristico banalizzato dalla monocoltura. L'inserimento di elementi floristici facenti parte della flora potenziale dell'area è un sicuro elemento di incremento della biodiversità, anche per il potenziamento della rete ecologica Regionale e Provinciale (Lecce), che nell'intorno risulta totalmente da potenziare.

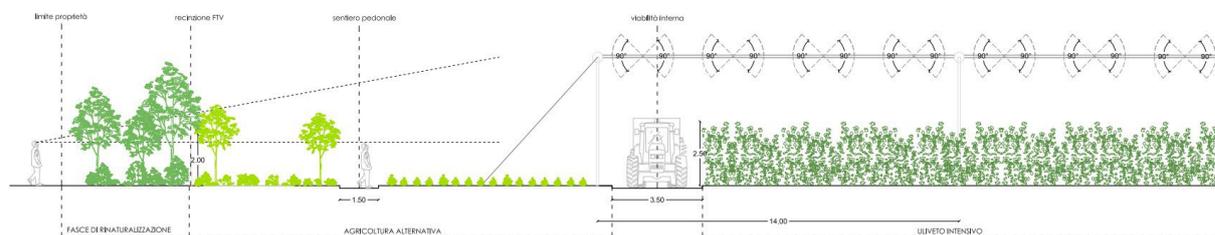
Alle fasce di rinaturalizzazione e mitigazione sono abbinate delle fasce di agricoltura alternativa, che hanno lo scopo di espandere ulteriormente la naturalità, aumentare la biodiversità, attraverso delle aree coltivate, ma con una maggior varietà di specie rispetto alla monocoltura a uliveto.

Questa possibilità è derivata dalla scelta progettuale di spostare, ove possibile, la strada perimetrale di manutenzione all'interno dell'area dell'impianto agrivoltaico, grazie all'altezza del sistema a tracker dal suolo (5 m) .

Ne deriva una fascia di superficie agricola dall'estensione rilevante, pari a circa 9 ha totali, che contribuisce in maniera significativa a restituire un sistema agro-ambientale più complesso e ricco dal punto di vista ecosistemico e paesaggistico.

Questa tipologia di agricoltura a bassa meccanizzazione permette di sfruttare ampie aree, altrimenti inidonee alla coltura superintensiva e meccanizzata. Vengono inoltre rese coltivabili le aree che ricadono nei pressi dei tiranti di controventatura del sistema agrivoltaico, che altrimenti resterebbero incolte. Viene pertanto massimizzato l'uso agricolo dei suoli, la cui sola superficie non coltivata sono i sentieri di fruizione e le strade di manutenzione.





*Bordo tipo 3 - esempio*

## 7.1 CRITERI DI PROGETTAZIONE E OPERE PREVISTE

La progettazione delle fasce di mitigazione e rinaturalizzazione tiene conto dei seguenti aspetti:

- caratteristiche climatiche
- contesto naturale e vegetazione potenziale
- inserimento nel contesto della rete ecologica locale
- sviluppo e dimensione a maturità delle specie scelte

Per la mitigazione dell'intervento in progetto, si prevede la disposizione della vegetazione in "bordi tipo" differenti che fanno riferimento a criteri multipli:

- Visibilità dell'impianto e disposizione dei diversi lotti dell'impianto rispetto le principali componenti della struttura percettiva del PPTR.
- disposizione dei diversi lotti dell'impianto, loro collocazione rispetto alla direzione prevalente del vento e di conseguenza anche della loro esposizione alle fonti principali di inquinanti. Questi criteri permettono di definire la porosità e la struttura orizzontale della Fascia di mitigazione;
- continuità con nuclei di naturalità (boschi e/o rimboschimenti, prati e pascoli naturali, macchia);
- superficie disponibile e distanza dall'impianto, per meglio controllare il parametro della crescita verticale delle essenze, onde evitare l'effetto negativo dell'ombreggiamento sui pannelli, ovvero sfruttare, laddove una superficie disponibile ampia lo permetta, di sfruttare l'effetto positivo dell'ombreggiamento sulle colture dell'agricoltura alternativa e/o sulle altre specie vegetali consociate;

Previsione di percorsi per la viabilità lenta e soste di fruizione lungo gli stessi;





## 8 CONCLUSIONI

In conclusione, si osserva che l'intervento proposto risulta in linea con le linee guida dell'Unione Europea che prevedono:

- sviluppo delle fonti rinnovabili;
- aumento della sicurezza degli approvvigionamenti e diminuzione delle importazioni;
- integrazione dei mercati energetici;
- promozione dello sviluppo sostenibile, con riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>.
- In generale, infatti, è evidente che la realizzazione di un impianto agrivoltaico contribuisce per la natura stessa delle opere ai seguenti scopi:
- diminuire l'impatto complessivo sull'ambiente della produzione di energia elettrica;
- determinare una differenziazione nell'uso di fonti primarie;
- portare ad una concomitante riduzione dell'impiego delle fonti più inquinanti quali il carbone.

In relazione alla principale criticità a cui sono soggette le invarianti strutturali caratterizzanti del territorio si osserva che l'analisi condotta permette di affermare che l'impianto agrivoltaico proposto presenta **impatti limitati**.

In particolare, posto che si tratta di un impianto che integra l'attività agricola con la produzione di energia e che ha uno sviluppo orizzontale su un territorio particolarmente pianeggiante, la sua visibilità non è elevata e i criteri di nascondimento hanno un effetto particolarmente funzionale.

Inoltre, la metodologia proposta per l'analisi paesaggistica, prevede che, a conclusione delle fasi valutative relative alla classe di sensibilità paesaggistica e al grado di incidenza, venga determinato il Grado di Impatto Paesaggistico dell'opera.

Quest'ultimo è il prodotto del confronto (sintetico e qualitativo) tra il valore della Sensibilità Paesaggistica e l'Incidenza Paesaggistica dei manufatti. La seguente tabella riassume le valutazioni compiute circa il progetto in esame:

Componente	Sensibilità Paesaggistica	Grado di Incidenza Paesaggistica
Morfologico strutturale	Basso	Basso
Visiva	Basso	Basso
Simbolica	Basso	Basso

Complessivamente la valutazione permette di stimare un impatto paesaggistico complessivo mediamente di livello Basso per tale opera. È dunque possibile affermare che non si ravvisano elementi che possano incidere sull'assetto paesaggistico dell'area interessata dal progetto e che



le scelte progettuali ed architettoniche effettuate favoriscono l'inserimento del nuovo intervento nel contesto esistente.

Il progetto non solo è coerente con gli indirizzi regionali – DGR 400/2021 - e con la visione di lungo periodo del PPTR in riferimento ai “Produttori di paesaggio” ma può rappresentare un modello pilota anche per futuri interventi poiché, sempre secondo i dettami del PPTR, è funzionale ad attivare ogni azione atta a stilare ***un “patto” tra gli attori della trasformazione affinché l'azione di ciascun portatore di interessi riconosca il valore del bene comune e indirizzi le sue azioni specifiche (economiche, culturali, sociali) a cercare e trovare vantaggio e convenienze nel migliorare la qualità del paesaggio e dei mondi di vita delle popolazioni.***

